LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie con premio	L. 18	—	—
» » » senza premio	» 16	8.50	4.50
Unione postale	» 34	17	9 —

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti

Prezzo delle inserzioni

Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sel. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
ANSENSTEIN & VOGLER
Bologna, Via Indipendenza 2, p. p.
Napoli, Milano, Roma, Torino, Genova, Modena, Rimini e sue succ. all'estero.

Anno XXX — Venerdì 28 agosto — 1914 — Venerdì 28 agosto — Numero 237

Biblioteca Comunale

In attesa dei risultati della battaglia ripresa sulla Mosa

La controffensiva francese in Lorena -- In Alsazia si combatte ancora

Parigi messa in istato di difesa - Nuovi successi dell'avanzata russa

(Servizio particolare al "Resto del Carlino,,)

La situazione

Nessuna notizia ufficiale è giunta fino a questo momento, nè da Parigi nè da Berlino nè da Londra, che valga a diradare il mistero che ricopre tuttora la grande battaglia che sta svolgendosi da più giorni sulla riva della mosa.

Un comunicato del Ministero della guerra francese, mentre annuncia che l'azione offensiva prosegue ancora fra i Vosgi e Nancy, non parla affatto delle operazioni dello scacchiere settentrionale. E' probabile però che tale silenzio non corrisponda affatto ad una sosta delle armi nei vari scacchieri: più facilmente esso prelude alla notizia di qualche azione di primaria importanza che potrebbe anche essere diramata durante la notte.

Da Basilea si annuncia che i francesi, dopo lo sgombero di Mulhouse, sono stati attaccati ad Altkisch da tre colonne tedesche.

Intanto si annuncia che il nuovo Ministro della guerra ha subito provveduto a mettere in piena efficenza i forti che circondano la città di Parigi.

Nella Prussia orientale continua lentamente l'avanzata dei russi: anche Tilsit sarebbe stata occupata. Dinanzi al retrocedere sistematico delle truppe germaniche, si suppone a Londra che questo corrisponda a un piano prestabilito dello Stato maggiore tedesco che consisterebbe nel preparare la difesa sulla linea fortificata dell'Oder.

Un comunicato serbo annuncia che l'esercito austro-ungarico dopo gli ultimi insuccessi ha sgomberato il Sangiaccato di Novi Bazar.

Il *Colonial Office* afferma da Londra che la colonia di Togo si è arresa senza condizioni alle forze franco-inglesi.

Fra la Mosa e l'Alsazia

L'offensiva francese fra i Vosgi e Nancy

PARIGI 27, sera — UN COMUNICATO UFFIALE DICE CHE GLI AVVENIMENTI DI IERI, CHE SI SVOLSERO NELLA REGIONE DEL NORD, NON COMPROMISERO NE' MODIFICARONO LE DISPOSIZIONI PRESE PER L'ULTERIORE SVOLGIMENTO DELLE OPERAZIONI NELLE REGIONI TRA I VOSGI E NANCY.

LE NOSTRE TRUPPE CONTINUANO A PROGREDIRE.

DURANTE UNO SCONTRO IL PRINCIPE ERNESTO DI SASSONIA MEININGON, GRAVEMENTE FERITO, FU TRASPORTATO ALL'OSPEDALE DI MAUBEUGE.

IL MINISTRO DELLA GUERRA DIRESSE AL GENERALE JOFFRE' LETTERA RIVOLGENDO ALL'ESERCITO E AI SUOI CAPI UN'ATTESTATO DI AMMIRAZIONE E DI FIDUCIA DEL GOVERNO E DEL PAESE, AGGIUNGENDO CHE LA FRANCIA E' SICURA DELLA VITTORIA, PERCHE' E' RISOLUTA DI OTTENERLA. ESSA CONSERVERA' SINO ALLA FINE LA CALMA E LA PADRONANZA DI SE STESSA DEGNA DI SUCCESSO. L'INTERA NAZIONE SI SOLLEVO' PER LA DIFESA DEL PROPRIO SUOLO E DELLA PROPRIA LIBERTA' E ACCETTA ANTICIPATAMENTE TUTTE LE PROVE, ANCHE LE PIU' CRUDE. PAZIENTE, TENACE E FORTE DEL SUO DIRITTO E SICURA DELLA SUA VOLONTA', ESSA RESISTERA'.

Le fortificazioni di Parigi messe in assetto di guerra

PARIGI 27, sera — Il ministro della guerra Millerand ha deciso di riprendere le riunioni quotidiane del Consiglio dei direttori. La prima riunione di stamane si è occupata di porre in stato di efficenza il campo trincerato di Parigi e i lavori già avanzati saranno attivamente continuati.

I forti di Namur resistono secondo un comunicato belga

ANVERSA 26 (ufficiale) — *Le operazioni dei belgi sono state coronate da successo.*

Lo scopo dell'esercito belga era duplice: anzitutto ridurre le trincee dei tedeschi sulla linea Malines-Bruxelles onde sollevare le posizioni francesi. In questo modo si costrinse la quarta divisione tedesca che andava verso sud a ritornare sui suoi passi. La quarta divisione belga di Namur compie la sua funzione. La colonna tedesca fu arrestata e le nostre colonne si sono ritirate sulle linee francesi.

Le fortificazioni di Namur resistono sempre.

Dopo lo scacco francese

La possibilità di nuovi rinforzi

Dal confine Belga 26 (telegrafano da Parigi 27).

Un tramonto sanguinoso, suggestivo, ha chiuso la giornata del 24, la giornata nella quale gli eserciti alleati, obbedendo alla necessità imposta da una più precisa valutazione delle forze nemiche che hanno invaso il Belgio, sono rientrati dietro la loro linea di copertura. Lo Stato Maggiore tedesco non esiterà certo ad insistere per infrangerli. I francesi debbono, sull'esempio dei loro alleati inglesi, armarsi di sangue freddo e sopra tutto rifornirsi di munizioni. I provvedimenti intesi ad avvicinare il più che sia possibile i loro parchi di munizioni ai cannoni da posizione e da campagna, non saranno mai troppi. La Francia ha la grande fortuna di potere avere oggi, all' indomani della ritirata dei suoi corpi avanzanti nel Belgio, truppe nuove e fresche, pronte ad esercitare la più violenta delle controffensive. I corpi che hanno combattuto sono intatti. La battaglia di Charleroi non è in fondo che una constatazione, una conferma del proposito tedesco di agire in massa con la maggioranza dell'armata sul fronte francese fra Lilla e Longwy.

Era del resto nell'ordine naturale delle cose che lo spirito francese difficilmente dovesse rassegnarsi fin dal principio ad un compito di paziente attesa.

Io non dimenticherò mai un episodio, di cui sono stato testimone oculare, e che dimostra l'impossibilità per essi di rinunciare a secondare il prodigioso impeto della nazione in armi, smaniosa di dettare i destini dell'immane guerra nella quale è in gioco il suo destino, e desiderosa di ripagare la generosità belga con altrettante generosità.

Un treno di turcos *arrivò a Maubeuge. Venne stabilito che questi* turcos *rimanessero a Nantes, non molto dietro, cioè, dalle posizioni di attesa nelle quali i francesi avevano stabilito di attendere l'armata tedesca. Appena i* turcos *conobbero la decisione che li riguardava, si rifiutarono di discendere dal treno ed, irreducibili a qualunque tentativo di convinzione, si apprestavano a subire anche una minacciata decimazione per il persistente rifiuto di rimanere a Nantes. Fu necessario, per evitare un così serio guaio, fare procedere il treno fino a Charleroi.*

A che del resto dubitare? Ho già detto che chi regola le sorti della guerra è l'Inghilterra. Attendiamo di vedere non 70, non 100 mila soldati inglesi persistere nella loro azione sul fianco sinistro degli alleati, ma un esercito quasi imponente come i tedeschi non sospettavano mai che potesse pervenire contro di loro dalle coste dell'Inghilterra. Chi vive queste indicibili giornate sulla frontiera di Francia, non può dubitare come non ha dubbi sulla resistenza ancora durevole di questo popolo multanime, che proprio oggi, nel giorno sfortunato di una disillusione, ha deciso di inviare nelle minacciate colonie mediterranee i suoi vecchi soldati della milizia territoriale.

ARNALDO CIPOLLA

La battaglia continua sulla Mosa

PARIGI 27, sera — La «Liberté» annunnuncia che secondo notizie recate da viaggiatori provenienti dalla regione di Hirson, la battaglia continua violenta a nord-ovest della Mosa su un fronte esteso. Le truppe tedesche impegnate sarebbero quelle che parteciparono alle battaglie di Charleroi e di Mons.

In Alsazia

Altkirch attaccata da tre colonne tedesche

BASILEA 27, ore 10 — Mulhouse è stata iersera abbandonata dai francesi, i quali oggi hanno dovuto sostenere un attacco da parte dei tedeschi ad Altkirch. Tre colonne di tedeschi marciano da tre punti diversi sopra Altkirch.

Ore — Il cannone tuona incessantemente. I tedeschi, dopo essere entrati a Mulhouse, hanno inviato nuovi contingenti di Altkirch dove, come vi ho telefonato sono avvenuti scontri sanguinosi. Le truppe francesi fanno vigorosamente argine al nemico nei dintorni di Altkirch che essi occupano ancora.

Secondo gli ordini del generalissimo Joffrè i francesi si ritirano gradualmente verso Belfort. L'ala nemica aveva tentato di impedire questa mossa, ma fu respinta dopo lungo e vivissimo combattimento. Le truppe di Belfort stanno ora concentrandosi nel punto dove presumibilmente dovrà avvenire l'urto colle masse tedesche. I francesi scaglionati nei dintorni di Altkirch sono vigorosamente sostenuti dalla loro artiglieria pesante.

La caduta di Longwy commentata a Berlino

TORINO 27, sera — *La* Gazzetta del Popolo *riceve da Berlino:*

«La caduta di Longwy — la piazza forte francese alla frontiera belga — è giudicata a Berlino come molto notevole. Evidentemente l'assedio di Longwy è durato pochissimo e non è occorsa una grande preparazione di truppe. Si annuncia che i soldati di seconda e terza linea erano accorsi a rinforzare quelli di prima linea, i quali però erano già bastati da soli a prendere la piazza forte. Le truppe di prima linea operarono dietro il diretto comando del Kromprinz. Esse avevano avanzato soltanto ieri l'altro ai due lati di Longwy, attaccando e facendo indietreggiare i francesi. Ciò, aggiungono i critici berlinesi, dimostra che le truppe di prima linea erano già provvedute del materiale da bombardamento e la conquista di Longwy da una nuova prova dell'eccellenza dell'organizzazione militare tedesca e degli straordinari effetti dell'artiglieria pesante.»

Piccoli spostamenti sul fronte austro-russo-tedesco

PIETROBURGO 26, ore 1,57 sera (ufficiale) — Nella Prussia orientale la linea del fiume Angerapp, quatunque fortificata, fu abbandonata dal nemico senza opporre resistenza. Le truppe, di Insterburg e di Angerburg sono state occupate dalle nostre truppe. Il nemico si ritira precipitosamente ed in disordine su Königsberg e su Rastenburg.

Sulla linea Ostelsburg-Soldau continuiamo a progredire ed il nemico che si trovava dinanzi a noi si è ritirato ad Osterode lasciando nelle nostre mani alcuni cannoni, mitragliatrici, molti cassoni e prigionieri.

Sulla linea sinistra della Vistola il nemico ha abbandonato la linea Lodz, Leczyca, ma Ladek, Pietrokow, Chocz, ed Opatowk sono sempre occupate dal nemico giacchè per il momento non vi è alcuna truppa che marci contro di esso.

Sulla linea di operazioni contro l'Austria-Ungheria, il nemico ha raggiunto il 23 corrente la linea Tarnopol-Zalocsce. Più all'est gli austriaci sono sotto la pressione delle nostre forze e si ritirano. La sera del 23 le nostre truppe hanno abbandonato Tarnopol e tutta la linea del fiume Sereth.

Tilsit occupata?

LONDRA 27, sera — *Il* Times *ha da Pietroburgo che i russi hanno occupato la città di Zilsit.*

Il piano della Germania

LONDRA 27, ore 12,50 — *Telegrammi da Pietroburgo comunicati dall' Ambasciata di Russia annunciano che la metà della Prussia orientale è stata occupata dalle truppe russe. I tedeschi si ritirarono a marcie forzate. Qui si crede che la Germania sia decisa, pur contrastando palmo a palmo l'avanzata ai russi, di lasciar loro tuttavia occupare la Prussia orientale ed occidentale e magari la Pomerania, senza muovere le sue truppe dalla frontiera francese. I russi così potranno arrivare fino alla sponda dell'Oder dove sono innalzate le più importanti fortificazioni a difesa di Berlino. Le truppe russe arriveranno molto lentamente ed i tedeschi credono perciò di avere ancora per parecchie settimane le mani libere prima di dover giocare la partita suprema con gli invasori che tenteranno di varcare l'Oder per piombare su Berlino. Questo sarebbe il piano tedesco.*

Quanto alla campagna francese, non si sa ufficialmente ciò che veramente sia avvenuto dalla notte di domenica scorsa in poi.

MARCELLO PRATI

L'importantissimo movimento negli alti gradi dell'esercito

Il generale Nava comandante d'armata

ROMA 27, ore 21. — Le decisioni prese dalla Commissione centrale di avanzamento del Regio Esercito segnalatevi con precedente mio fonogramma per quanto ancora non completamente conosciute hanno prodotto negli ambienti militari molta impressione e sollevati commenti i quali sono però generalmente favorevolissimi.

Per quello che mi consta i generali comandanti di corpo d'armata che saranno posti in posizione ausiliaria sono quattro, oltre due altri, comandanti di divisione, già in precedenza dichiarati idonei per comando di un corpo di armata.

I primi quattro sono i generali Pio Carlo Di Majo, Ernesto Mirabelli, Giuseppe Valeris, Alessandro Panizzardi, rispettivamente comandanti i corpi di armata 3.o (Milano), 7.o (Ancona), e 10.o (Bari). Il generale Panizzardi già comandante di Corpo d'armata a Bari, è ora a disposizione.

La Commissione ha prese queste sue decisioni in alcune riunioni straordinarie tenute negli scorsi giorni in applicazione alla nuova legge sull'avanzamento dell'esercito sotto la presidenza del capo di stato maggiore generale Cadorna e con la partecipazione del tenente generale Caneva, generale d'esercito, e i tre dei quattro comandanti d'armata, generali Zuccari, Roberto Brusati e Frugoni, non essendo intervenuto per indisposizione il quarto comandante di armata S. A. R. il Duca d'Aosta.

Altre disposizioni sono state prese nei riguardi di oltre una dozzina di generali comandanti di divisione e di brigata per cui è imminente un assai largo movimento negli alti gradi dell'esercito.

Le decisioni della commissione verranno ufficialmente pubblicate dopo che saranno state comunicate dal Ministro della guerra al consiglio dei Ministri che si riunirà domani e dopo la firma dei relativi decreti per parte di S. M. il Re.

Per quanto io so nel movimento sarà compreso la nomina del generale Luigi Nava, comandante il corpo d'armata di Bologna, al comando di una armata in sostituzione di S. A. R. il Duca d'Aosta dispensato per ragioni di salute dalle alte sue funzioni. Il generale Nava è il più anziano del suo grado.

Così pure mi risulta decisa la sostituzione del tenente generale Giuseppe Del Rosso comandante l'arma dei RR. CC. col tenente generale Gaetano Zoppi ora comandante la divisione di Roma.

Non sono ancora definitivi i nomi dei cinque comandanti di corpo di armata che debbono surrogare il generale Nava, promosso, e i quattro generali collocati in posizione ausiliaria; ma certamente sarà compreso fra essi il tenente generale Camerana, attuale comandante in seconda del corpo di Stato maggiore e il tenente generale Carlo Porro, già comandante la divisione di Milano, ora a disposizione.

Fra i generali che saranno pure collocati in posizione ausiliaria sono il tenente generale Felice De Chaurand comandante la divisione di Firenze, Carlo Ricci comandante la divisione di Genova, Petiti di Roreto Alfonso comandante la divisione di Verona, Trombi Vittorio ora in aspettativa e Piacentini Alberto comandante la divisione di Perugia.

Naturalmente queste disposizioni implicano un conseguente movimento in vari comandi di divisione e di brigata con relative promozioni di parecchi maggiori generali a tenenti generali e di colonnelli a maggiori generali. In uno dei prossimi bollettini il movimento verrà pubblicato quanto meno per la parte che riguarda i più alti gradi della gerarchia militare.

*

Per quel che mi consta, i provvedimenti deliberati dalla Commissione centrale d'avanzamento dell' esercito sono principalmente, anzi pressochè esclusivamente dovuti alla ferma volontà del nuovo capo di Stato maggiore tenente generale Cadorna, il quale, fino dal momento in cui gli venne offerto l'altissimo ufficio, avrebbe posto come condizione *sine qua non* i movimenti poi concretati negli alti gradi della gerarchia militare, e di questo suo proposito sarebbero già stati informati il consiglio dei Ministri e il Ministro della guerra nella riunione in cui, dopo la morte del generale Pollio, venne deliberata la nomina del generale Cadorna a di lui successore.

Il consiglio dei Ministri sarà chiamato a ratificare le deliberazioni della commissione suprema d' avanzamento prima che i relativi decreti vengano sottoposti alla firma di S. M. il Re. Ma è questa una pura formalità, perchè il consiglio dei Ministri non si vale che in casi eccezionali della sua facoltà di veto, poichè è ovvio che la responsabilità di provvedimenti che hanno un carattere puramente tecnico sia lasciata intera a chi ha la responsabilità del buon funzionamento e della buona organizzazione dell'esercito.

La nomina del generale Nava

MODENA 27, sera (E. P.) — Ci si assicura che il tenente generale Luigi Nava, comandante del VI Corpo d'armata (Bologna) verrà nominato generale d'armata e destinato perciò al comando eventuale di una armata in guerra.

Ce ne compiaciamo vivamente fin d'ora, sicuri come siamo che questa nomina sarà unanimemente approvata da quanti conoscono ed apprezzano l'energia, la risalutezza, la vasta coltura, l'intelligenza pronta, l'ascendente sui sottoposti che fanno del generale Nava uno dei migliori dell'esercito italiano.

Luigi Nava, nativo di Alessandria ha percorso sempre rapidamente e brillantemente i gradi della gerarchia militare. Partecipò col grado di colonnello alla campagna d'Africa nel '95-'96: fu inviato dal nostro Comando per trattative con ras Mangascià: nella giornata di Adua comandò un reggimento di prodi alla cui testa cadde ferito. Fatto prigioniero dagli abissini, sopportò con fermezza e con dignità le umiliazioni della cattività e le turture fisiche, finchè dopo pochi mesi venne liberato da ras Mangascià in memoria dell'antica amicizia. Così il colonnello Nava potè ritornare in Italia dopo avere scritto col proprio sangue una delle più belle pagine della nostra storia coloniale eritrea.

Promosso maggiore generale il Nava tenne per cinque anni il comando della brigata «Acqui» (17.o e 18.o fanteria) di stanza a Pisa. Generale di divisione nel 1907, ebbe l'anno seguente l'importante incarico di comandare la Scuola Militare di Modena.

Con tatto, con fermezza con energia il tenente generale Nava presiedè per due anni alle sorti del nostro massimo istituto militare.

A Modena, come a Pisa il generale Nava seppe acquistarsi le generali simpatie.

Cultore appassionato degli studi storici e militari è autore di numeroso pregevoli pubblicazioni, tra cui una splendida storia della guerra del 1859 che fu pubblicata nelle Memorie Storiche del Corpo di Stato Maggiore.

Da cinque anni il generale Nava tiene con onore il comando del nostro corpo d'armata ed anche a Bologna egli gode alrghe simpatie, anche all'infuori del mondo militare.

Opportuno provvedimento per evitare dimostrazioni militariste

ROMA, 27, sera — Da parecchie sere, quando si cambiava la guardia al palazzo reale, si organizzavano calorose dimostrazioni all'esercito. Da due o tre sere le dimostrazioni assumevano un carattere che data la qualità nostra di neutri nella grave conflagrazione europea, minacciava di riuscire pericoloso. Ad evitare che queste dimostrazioni continuassero od eventualmente trascendessero deplorevolmente, è stato stabilito che il cambio della guardia al Quirinale avvenga nelle ore antimeridiane.

Così stamane alle 10 la compagnia dell'81.o che aveva montato ieri sera è stata surrogata da una compagnia del genio.

La musica della legione allievi carabinieri ha accompagnato la nuova guardia e ha riaccompagnato la compagnia montata. I cittadini che assistevano al passaggio, si sono, come al solito, scoperti davanti alla bandiera, ma nessuna inopportuna dimostrazione si è avuta.

Il declinare delle fortezze

Ricordiamo: sullo scorcio del XIV secolo (1385) la Signoria scaligera, in lotta coi Visconti di Milano, fu abbattuta dalla comparsa per la prima volta in campo bellico, delle armi da fuoco, contro le cui offese più non valsero gli schermi fino allora in uso.

Narra il Corio (Storia di Milano) che le fortezze del lago di Garda, in brevi giorni, tutte cedettero, battute dall'artiglieria; e Peschiera, in cui Antonio della Scala si riteneva da tale lato invincibile, fu espugnata in poche ore.

La storia si ripete! Siamo oggi dinanzi allo avvenimento della inattesa, rapida, caduta delle fortezze di Liegi e di Namur dovuta alla comparsa in azione di enormi mortai tedeschi dal calibro di poco meno che mezzo metro, i quali, di un sol colpo, sfondano le robustissime cupole corazzate onde sono coperte le opere moderne. Oggi, come a poco più di cento lustri di distanza, l'arte militare si affaccia dunque tra i combattenti con la sorpresa di nuove armi, il cui segreto fu gelosamente custodito, e questa sorpresa è tale da convertire, *ipso-facto*, ogni fortezza in *propugnaculum imbelle*.

Questa sorpresa dà di frego perciò a tutti i criteri ossidionali che finora si potevano attingere dalla storia. Senza risalire ai tempi di Troja, ci limitiamo a ricordare l' assedio di Genova, nel 1800, durato 46 giorni; quello di Danzica, nel 1807, durato 76 giorni; l'altro di Saragozza, nel 1808-09, che durò 61 giorni; l'assedio di Varna, nel 1828, protrattosi per 89 giorni; quello di Silistria, nel 1829, durato 44 giorni; l'altro, famoso, di Sebastopoli (1854-55) che raggiunse la durata di undici mesi. E passando agli assedî più recenti, ricorderemo altresì quelli, del 1870-71, di Strasburgo, che durò 45 giorni; l'altro di Belfort, che si protrasse per 105 giorni; quello di Metz, che fu di 69 giorni; l'assedio di Parigi, che oppose una resistenza di 132 giorni; e quello memorando di Port-Arthur che diede molto filo da torcere alle falangi giapponesi per la durata di ben sette mesi, ed avrebbe anzi potuto resistere ancora, come fu dimostrato nel processo Stoessel. Che più? Persino la piccola Prevesa nella recentissima guerra balcanica, attaccata dai Greci per terra e da mare, presentò la sua fiera resistenza di tre settimane!

Namur è caduta in cinque giorni....

Si dirà che la questione si riduce ad escogitare nuove e più solide coperture difensive? Ma chi non vede che tale tuttochè costosissima risoluzione sarà per fallire ancora dinanzi a nuovissimi trovati aggressivi onde è prodigo il vertiginoso sviluppo oggi assunto dalle scienze fisiche? Chi non conosce che gli Stati Uniti sono già pervenuti al cannone dalla gittata di trentasei chilometri, destinato alla difesa delle città costiere, quali New-York, Filadelfia, Boston, San Francisco, ecc.? Non perciò vogliamo sostenere che sia da cantare il *de profundis* alle fortificazioni. No. Ma diciamo che queste dovranno limitarsi alle situazioni più spiccate, agli obbiettivi più gelosi profondendo ivi i tesori della finanza e dell'arte; e provvedendosi al resto con quegli equivalenti mobili che furono, sono, e saranno eternamente l'unica duratura forza delle nazioni.

Appunto perciò secoli di storia stanno a provarci luminosamente che una guerra non somiglia mai alla precedente. Marte inganna quasi sempre, col demone della sconfitta, tutte le previsioni dei dogmatici. Onde occorre pensarvi seriamente per non cullarsi in pace nelle lusinghe di una dottrina antiquata e presentarsi poscia, alla squilla di chiamata, in campo bellico, con una preparazione alla antica, a fronte dei nuovi prodigi della scienza e del tempo.

Certamente l'una e l'altra si daranno ora la mano presso tutte le nazioni per studiare da un lato il modo di schermirsi contro la nuova artiglieria, e dall'altro lato il modo di distruggere sempre più rapidamente, sia truppe a distanze grandissime e scoperte, e sia opere fortificatorie permanenti o campali. Noi attenderemo con ansia il risultato dei nuovi pensieri che saranno per manifestarsi e maturarsi. Ma intanto non possiamo a meno di chiederci: quale vantaggio ne è venuto alla Francia, quale al Belgio, dai maestosi baluardi sui quali avevano riposto le loro più alte e superbe speranze?...

Ahimè, francesi e belgi si trovano oggi vittime dello stesso preconcetto per cui lo Scaligero perdette la sua Signoria. Gli uni e gli altri attribuirono soverchia importanza alle loro opere di difesa e trascurarono quello spirito divinatore manovriero ed animatore delle vecchie come delle nuove battaglie. Da ciò la quasi immobilità della estrema ala sinistra francese di fronte al nembo che si andò addensando nel Belgio, dinanzi al quale si ritennero schermi bastevoli gli spalti di Liegi e di Namur; e da ciò per parte dei belgi lo stesso errore di confidenza nel ritenersi invincibili, appoggiati, od appollaiati in quelle fortezze ora cadute come le mura di Gerico.

L'errore francese si aggravò poi nel preconcetto che l'avversario dovesse necessariamente, ed ineluttabilmente, dare di cozzo nei baluardi dell'est. Preconcetto fallace, come dimostrano le tre viventi irruzioni germaniche della Mosella, fra Toul ed Epinal; della Mosa, per Stenay; e della Sambra, su Charleroi.

Non neghiamo che senza le fortificazioni di Strasburgo e di Parigi, la campagna del 1870 sarebbe finita nel giorno stesso della capitolazione di Metz. Ma non ci sembra che sarebbe stato di portata ultra-geniale il riflettere tempestivo, da coloro che ne avevano il dovere, che se quella trascorsa guerra aveva rimesso in credito le fortezze, nuovi trovati e nuove direttive di manovra avrebbero potuto ancora nuovamente discreditarle.

Ma poi quale credito? Già si era appalesato in quel tempo il tarlo roditore! Se Metz cadde in settanta giorni, ciò avvenne appunto perchè un esercito vi si era ricoverato. Se quest' esercito non avesse avuto presso di sè quella calamità, si sarebbe spostato intatto altrove: sulla Mosella, o sulla Mosa, o Châlons, o Parigi, con maggiore vantaggio per il proprio paese. Parigi invece assolse il suo compito, come dicemmo sopra. Ma tutte le altre fortezze minori non fermarono allora come non hanno fermato oggi, l'esercito nemico. Nè scemarono sensibilmente, per gli imposti assedî, la mole di questo, mentre scemarono, sì, le forze mobili di cui aveva bisogno l'esercito francese per manovrare con più agio in campo aperto.

Così concludiamo che la comparsa in campo della nuova artiglieria, indurrà sempre più a contenere in ristretti limiti il numero e la consistenza di ben preparate fortezze, mentre d'altra parte consiglia assolutamente a non disseminare forze in quelle molte e sparpagliate fortificazioni che poscia non servono ad altro in caso di guerra che a porgere ad un avversario reiterate occasioni di studiare nuovi mezzi e venire a capo di nuove armi che col loro improvviso apparire vestonsi con la clamide sanguinosa di facili trionfi!

Insomma non diciamo che sia giunta l'èra del tramonto delle fortezze; ma diciamo che dinanzi ai sempre più mostruosi esplosivi, ed al sempre maggiore avvento di terribili artiglierie, solo rare fortezze dalle colossali corazze potranno ormai sopravvivere.

Laonde di esse non potrà, per ovvie ragioni, mai più costellarsi come ora una frontiera. Le piccole, secondarie fortezze dovranno sparire, e sparire, per essere sostituite con indiscutibili maggiori vantaggi della difesa, dagli equivalenti mobili.

Eccoci così al declinare delle antiche fortezze, poche delle quali opportunamente restaurate potranno oggi sopravvivere.

27 *Agosto*.

A. TRAGNI

Piccolo incrociatore tedesco
incagliato e distrutto

BERLINO 27, sera — *Il piccolo incrociatore* Magdeburg, *mentre faceva una ricognizione nel golfo di Finlandia, si è incagliato causa la nebbia presso l'isola di Odensholm. Il cattivo tempo impedì alle altre navi di portarsi in suo soccorso. Siccome gli sforzi per rimetterlo a galla riuscivano vani e sopravvenivano importanti forze russe, fu fatto saltare il* Magdeburg *il quale ebbe così una fine onorata sotto il fuoco nemico.*

La torpediniera V. 26 ha intrapreso l'opera di salvataggio dell'equipaggio la maggior parte del quale venne salvata.

Finora sono stati constatati 17 morti, 21 feriti e 85 scomparsi tra i quali il comandante del Magdeburg. *I marinai salvati sono giunti oggi in un porto tedesco.*

Odensholm è una piccola isoletta posta all'imboccatura meridionale del golfo di Finlandia.

Il *Magdeburg* è il gemello del *Breslau* e come il *Breslau* è stato costruito nel 1911. Aveva un dislocamento di 4500 tonnellate, dodici cannoni da 110. Aveva 27 nodi e mezzo di velocità e a bordo 272 uomini di equipaggio.

Finora le perdite navali confessate dagli stati belligeranti sono:

Per la Germania: Il *Goeben* e il *Breslau* sottratte alla guerra per la vendita alla Turchia. La *Magdeburg* perduto nel golfo di Finlandia. Il piroscafo posamine *Koeningen Louis*; il sottomarino *U 8* e una cannoniera affondato nel lago Niassa in Africa.

Per l'Inghilterra: L'*Amphion*, incrociatore di 3440 tonnellate affondato da una mina nelle boche del Tamigi.

Per l'Austria: Lo *Zenta* incrociatore di 2264 tonnellate affondato fra Cattaro ed Antivari.

Momenti ed episodi della grande battaglia

Impressioni di un testimone oculare sulla presa di Liegi

ROMA 27, ore 22 — E' giunto in Italia, proveniente da Liegi, il signor Bernardini, di Riofreddo, da molti anni residente per ragioni professionali nel Belgio. Il Bernardini ha dato notizie interessanti sull'invasione tedesca nel Belgio.

Il giorno sei agosto al levar del sole, i cittadini si riversarono sulle vie in preda ad un grande timore che la città si fosse arresa ai tedeschi, che la premevano da tutte le parti. Ma quando un banditore si diede a gridare come un forsennato: «La ville n'est pas rendue!» scene indescrivibili di gioia si ebbero ovunque. I vecchi piangevano di contentezza, le madri si stringevano al seno i figlioli. Nel pomeriggio però gravò su Liegi l'incubo del bombardamento. E allora, anzichè vedere le belle case ridotte ad un cumulo di rottami, si preferì l'entrata dei tedeschi. Questi furono assai cortesi verso i Liegesi.

Pretesero di avere in ostaggio il sindaco, il governatore, il vescovo e altri notabili, perchè temevano che i belgi sparassero alle spalle delle truppe, come già avevano fatto a Visè e a Vavier, che vennero esemplarmente puniti. Le signore e le signorine delle famiglie più aristocratiche di Liegi simpatizzarono presto con gli ufficiali invasori che si sforzarono di essere verso di loro cavallereschi.

Per ordine del governatore ogni giorno a tutti i bambini della città era dato il latte delle mucche requisite da tedeschi. Quando questi si presentavano ai negozi, pagavano in oro. Quindi nessuna ruberia, a meno che non si voglia chiamare tale il sequestro di due milioni e mezzo nella Banca Nazionale e l'imposizione della taglia bellica a Liegi di 50 milioni.

I tedeschi, ha aggiunto il signor Bernardini, non innalzarono la bandiera germanica sulla città che il giorno 16 quando cioè tutti i forti che sono intorno a Liegi furono smantellati. Il giorno 16 mattina gli invasori, con una manovra meravigliosa, trasportarono dalla stazione al Boulevard d'Acroi un cannone di proporzioni gigantesche in meno di due ore. Dovettero deporre sulla pubblica via per un chilometro e mezzo delle rotaie, su cui fecero scorrere il cannone.

Appena dal Boulevard furono sparati i primi colpi contro i forti, questi furono immediatamente ridotti al silenzio, mentre i vetri delle case cadevano in frantumi e tutta la città aveva violenti sussulti.

Un artigliere dei forti mi riferiva che i tedeschi usano bombe asfissianti, che hanno tolto la vita a molti suoi commilitoni. Quando giorni fa sono partito da Liegi, si viveva già a razioni per la cessata importazione di generi alimentari. Non bisogna credere però che i tedeschi soffrano la fame: posso assicurare nel modo più categorico che l'esercito invasore nel Belgio è venuto ben fornito. Ho visto io stesso le cucine da campo: ogni gruppo da 30 a 40 soldati ha la sua cucina portatile e numerosi viveri.

Gli italiani sono trattati nel Belgio da veri alleati. Il console e il viceconsole sono stati sempre ricevuti con signorile gentilezza dal governatore tedesco. Solo noi italiani abbiamo avuto il permesso di tornare in patria passando col treno fra le linee dell'esercito germanico. Sei giorni fa siamo partiti dalla frontiera di Liegi in numero di 35: 6 donne, 8 bambini e gli altri professionisti, studenti di ingegneria e un giornalista. Pochi minuti prima della partenza è venuto a salutarci alla stazione il maresciallo governatore che si è fraternamente interessato della nostra sorte.

— Voi andare in Italia, mobilitazione? — chiese a noi adulti.

— Si — rispondemmo.

— Vostra neutralità non nuocere. Noi bisognar 12 corpi d'armata, noi assaliti da francesi, belgi, inglesi, serbi, russi e forze giapponesi. Venga dunque Italia a noi! Se fossi Francesco Giuseppe, darei italiani Trentino; così voi verresti noi. —

Una lotta sanguinosa nelle vie di Charleroi

PARIGI 27, sera — *Il* Daily Mail *riproduce il racconto del corrispondente del* Times *che assistette alla battaglia di Charleroi. Egli racconta alcuni episodi ancora inediti. Ecco, secondo questo corrispondente, come si svolsero le ultime fasi di questo combattimento*:

— Le truppe francesi fecero una sortita improvvisa di notte, ma trovando il nemico con maggiori forze di quanto credevano, furono costrette a ritirarsi. Il bombardamento continuò senza riposo. Allora i Turkos, *col loro valore leggendario, sbucarono nella parte bassa della città, e con una foga che certamente sarà segnalata nella storia militare, caricarono alla loro volta le batterie tedesche. Il loro valore però doveva rimanere senza efficacia contro l'avanzata dei tedeschi i quali, procedendo passo passo nei sobborghi e nella città, giunsero fino al centro. Per le vie strette la carneficina divenne orribile. L'ultima resistenza dei francesi fu fatta dinanzi alla stazione ferroviaria, di fronte alla quale scorre un canale. Qui per due ore i tedeschi e i francesi si contesero aspramente il possesso e il passaggio dei ponti.*

Una volta ottenuto questo passaggio con gravi perdite, i tedeschi guadagnarono a poco a poco terreno lungo la linea che domina successivamente i villaggi dei dintorni. Più tardi l'artiglieria francese a sua volta aprì un fuoco vivissimo sopra Charleroi. I tedeschi nella prima parte del combattimento avevano fatto piombare bombe sulla città alta. L'artiglieria francese invece rovesciò la sua grandine di piombo sulla parte bassa della città.

Sotto il fuoco dell'artiglieria, la fanteria francese avanzò ordinatamente e lentamente, protetta dai proprii cannoni, nella città, che aveva dovuto abbandonare; potè così prendere parecchi villaggi, rendendosi padrona della linea fra Tuin e Metet. Al calar della notte la lotta cessava, dai due lati, poichè entrambi gli avversari erano completamente esauriti. La mattina seguente tuttavia, prima dell'aurora, l' artiglieria tedesca bombardò ancora Charleroi, e un'altra volta la fanteria francese, infaticabile, si spiegò sul pendio, fra la città alta e bassa, riprendendo anche il villaggio a Chatelet.

Le perdite furono gravi da una parte e dall'altra. I francesi entrarono finalmente nell'infelice città di Charleroi, e dopo una furiosa lotta furono scacciati i tedeschi, che si ritirarono in confusione al di là della Sambre. Quando i francesi entrarono a Charleroi, la trovarono trasformata in una catasta di morti, squarciata dalle bombe, infiammata, devastata da ogni strumento micidiale della moderna guerra.

Nel cortile di un'osteria si poteva vedere la figura di un ufficiale tedesco col cranio squarciato reclinato sopra un catino. Era stato ucciso mentre si insaponava la faccia per farsi la barba. altro è stato trovato abbattuto sul tavolo di un caffè con una tazza intatta ancora dinanzi a lui. Stava per portare alla bocca il caffè, quando la morte lo fulminò.

La popolazione terrorizzata si era rifugiata nelle cantine e nei sotterranei della città e viveva colà tremante e rannicchiata negli angoli.

ERNESTO RAGAZZONI

Migliaia di feriti giungono ad Anversa
Accuse belghe agli alleati

BERLINO 27, sera — *La* Vossische Zeitung *riceve dall'Aja*:

Ad Anversa si manifesta vivo malcontento circa la condotta del governo il quale con equivoci comunicati ha lasciato tanto tempo il publico nell'incertezza.

Verso mezzogiorno di mercoledì sono giunti in pietoso stato i primi profughi dai campi di battaglia. La battaglia di Louvain è durata tre giorni.

Un soldato da noi interrogato ha raccontato che l'avanzata era stata spezzata tre volte. Abbiamo combattuto, esso ha detto, come leoni, ma nulla potevamo fare contro forze superiori. Per ogni nemico che cadeva ne sorgevano nove e noi avremmo con tutto ciò resistito se i nostri soldati non fossero stati letteralmente falciati dallo spaventevole fuoco delle mitragliatrici tedesche. Queste macchine orribili vomitano la morte e falciano a cerchio con spaventevole rapidità. Non vi è allora alcun modo di resistere. I soldati si sono inoltre lamentati della mancanza di ufficiali.

La disperazione è tanto maggiore in quanto che le truppe si credono ingannate dagli inglesi e dai francesi e dicono:

— Da 15 giorni ci erano continuamente promessi i soccorsi e quando giungeva il momento di battersi ci trovavamo soli e bisognava che ci lasciassimo fucilare.

Le fortificazioni di Anversa sono state con molto zelo rafforzate. Frattanto le truppe tedesche avanzano e tagliano tutte le comunicazioni con Anversa. Si crede che i primi combattimenti agli avamposti siano imminenti.

Gli aereoplani volano sui forti di Anversa. Sono stati tirati contro di essi colpi di arma da fuoco, ma, come si è potuto vedere, senza successo. Durante la battaglia di Louvain i francesi e gli inglesi sono giunti troppo tardi: tuttavia devono avere partecipato alla lotta perchè fra le migliaia di feriti condotti ad Anversa si trovano anche inglesi e francesi.

Il popolo inglese e la guerra

ROMA 27, sera — Da una lettera da Roma alla *Tribuna* prendiamo queste interessanti notizie:

Giorni fa Lloyd George, chiamati a sè i direttori delle varie Banche inglesi, e annunciando loro la prossima emissione di biglietti da una e da due sterline per il valore di 100.000.000 di sterline, li pregò di preparare il pubblico a questa emissione. Dal canto suo il Governo ha reso noto ufficialmente che ognuno di questi nuovi biglietti emessi è rappresentato dal proprio valsente in oro, ma che il Governo emette tali biglietti per facilitare la circolazione, impedire l'accaparramento e troncare fino dal principio ogni tentativo di speculazione.

Dall'altra parte — e questa è una dichiarazione fatta da Lloyd George alla Camera dei Comuni — il Governo ha deciso di mantenere invariati tutti i suoi impegni; così la pensione per la vecchiaia sarà pagata regolarmente, e il Governo, onde dare maggiore impulso al commercio, ha assunto direttamente l'assicurazione marittima mercantile e ha disposto con misure opportune perchè il commercio della Germania vada quasi tutto a finire nelle mani dei mercanti inglesi. Un'ombra c'è che turba un po' la serenità e la sicurezza degli armatori, ed è che si sa che nell'oceano Atlantico scorazzano quattro incrociatori tedeschi e due piroscafi mercantili trasformati, i quali potrebbero dare la caccia alle navi inglesi. Gli incrociatori inglesi non sono ancora riusciti a trovare queste navi tedesche, e questa minaccia impensierisce un po' il mondo commerciale. Una questione seria è sorta in questi giorni, e cioè quella dell'approvvigionamento di Londra, e specialmente della popolazione più povera. A proposito sono state fatte varie proposte, ma il Governo ne ha preso una sola in considerazione fatta da Sidney Webb il quale ha proposto la creazione di commissioni di rione, le quali facciano la lista dei nomi degli abitanti e delle necessità primordiali della regione, e si incarichino poi della distribuzione dei viveri. Si spera così di riparare alla deficenza creata dalla sospensione dei prodotti, che settimanalmente e giornalmente arrivano qui dal Belgio, dalla Francia e dalla Germania.

A dimostrare la sincerità della propria azione per la pace, il Governo ha pubblicato un libro diplomatico, che ha fatto molta sensazione, perchè prova che la Germania ha voluto la guerra.

Molta sensazione, ma un senso assolutamente diverso, ha fatto la notizia della neutralità dell'Italia, e fino ad ora tutta la stampa commenta con cordiali parole il corretto atteggiamento preso dal nostro paese.

Intanto per gli inglesi questa guerra ha un significato di guerra in difesa del diritto e della giustizia, e questo significato è stato consacrato nella cerimonia che il giorno della dichiarazione di guerra ebbe luogo all'abbazia di Westminster, presenti il Re, tutti i membri della famiglia reale, i ministri, gli alti dignitari dello Stato e una enorme folla. Il vescovo di Londra, ripetendo un passo della Bibbia, pronunciò queste parole: «Oh Signore, tu sai quali sono i miei figli, e quali le nostre opere. Volgiti a noi e ascoltaci, e se la nostra guerra fosse ingiusta, spezza nelle tue mani la spada dell'Inghilterra e abbi misericordia del popolo e del Re; ma se la nostra causa è santa, se dalla nostra parte sono la giustizia ed il diritto, se noi combattiamo per la salute della nostra patria e la difesa dei deboli contro i prepotenti, allora, o Dio degli eserciti, concedi la vittoria alla nostra bandiera e benedici l'Inghilterra ed il Re».

L'Uruguay... neutrale

MONTEVIDEO 27, sera — *La repubblica dell'Uruguay ha dichiarato la neutralità nell' attuale conflitto internazionale.*

Il nuovo Ministero francese e l'Italia

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 27, ore 21,30 (*Q.*) — Come avevamo ieri previsto, il Ministro Viviani resta capo del Gabinetto francese, ma, contrariamente a quanto si assicurava ieri alla Ambasciata di Francia, nuove personalità politiche entrano a far parte del Ministero, nell'intento di allargare la base del Governo. I socialisti entrano nel Gabinetto per fare la guerra. La loro attitudine può entusiasmare per l'esempio di concordia nazionale che essi offrono alla Francia nel momento difficile; ma suggerisce malinconiche considerazioni. Non si cancella con una adesione improvvisa alla difesa nazionale una propaganda di cinquanta anni che mirava ad ostacolarne le misure preventive, seminando germi di odio e di vigliaccheria. La contraddizione in termini non si risolve neppure con uno scatto di generosità e con fiammanti parole che forzano la logica e gli avvenimenti. L'abnegazione di oggi sarebbe stata destinata a più sicuri successi se fosse stata preceduta e confortata da una preparazione regolare e metodica. E l'ideale non ne avrebbe per nulla sofferto. E' difficile dire quali innovazioni porterà nel governo della repubblica il nuovo Ministero. Si tratta più che altro di distribuire su un numero maggiore di responsabilità al momento della prova, la partecipazione di tutte le frazioni e i partiti ai provvedimenti necessari. E' una garanzia di forza e di energia morale che accresce la compattezza all'interno e la ragioni del successo contro lo straniero.

Verso l'Italia sostanzialmente il nuovo Ministero non avrà occasione di mutare il suo atteggiamento; le dichiarazioni dei ministri che sono piovute sollecite all'indomani della loro entrata in carica, si rassomigliano molto per la sostanza e lo stile a quelle dei giorni scorsi. In altri termini l'Italia non ha dato nessun motivo di credere che essa intenda mutare il suo contegno di neutralità accorta e vigilante. Le voci che sono corse di prestiti a Parigi e a Londra, sono destituite di ogni fondamento. In quanto ai graziosi inviti che in questi giorni si ripetono da parte di molti uomini politici di impadronirci della pelle dell'orso, abbiamo detto altra volta che non c'è per ora nulla da mutare. L'Italia non ha bisogno di essere guidata come una minorenne; saprà far valere da sola i suoi diritti. L'importante è non perdere di vista i nostri concreti interessi, dar prova, anche nel nostro stato di neutralità, di energia e di risolutezza perchè essi non vengano manomessi. Parliamo in modo speciale dell'Adriatico. Abbiamo raccolto autorevoli dichiarazioni per ciò che riguarda l'Albania; la neutralizzazione di tutto il paese in base al Trattato di Londra è stata garantita da tutte le Potenze firmatarie, malgrado che in tempo di guerra una convenzione di questo genere potesse ritenersi decaduta. La Grecia si è impegnata ad adoperarsi con tutti i suoi mezzi perchè qualsiasi movimento irredentista epirota potesse essere frenato dal Governo e non avesse seguito nell'Alta Grecia. E' tutto ciò che la diplomazia poteva ottenere. E' sperabile che i lodevoli sforzi del Governo italiano conseguano lo scopo che si propongono, cioè l'incolumità di tutto il territorio e delle coste albanesi. Ad ogni modo l'Italia vigila e non si disinteressa di nessuna questione che la riguardi.

A maggior ragione l'Italia è tenuta a portare attenzione a tutto ciò che succede nell'Alto Adriatico dove i supremi destini nazionali non permetterebbero nessuna menomazione non solo, ma non potrebbero tollerare alcun mutamento di incognito significato.

Lo strano linguaggio
di un giornale tedesco verso l'Italia

ROMA 26, sera — La *Deutsche Tage Zeitung*, parlando dell' imminente ritorno dell' ambasciatore d' Italia commendator Bollati a Berlino, esprime l' augurio che esso segni l' inizio di un nuovo periodo di reciproca fiducia nei rapporti italo-tedeschi, ora che i recenti avvenimenti debbono avere radicato anche in Italia la convinzione dell' immancabile vittoria tedesca. Il giornale si augura che gli italiani abbiano ora maggior fiducia nelle forze tedesche e anche nelle forze proprie, specialmente in quelle navali, che sembra non apprezzino adeguatamente.

Il feudalissimo, per quanto autorevole giornale berlinese, adopra verso l'Italia un linguaggio impertinente, che va notato e merita risposta. La neutralità dell'Italia non è stata adottata in previsione di sconfitte tedesche e di vittorie francesi: se mai, è stata deliberata per non contribuire senza un preciso interesse italiano, a far pesare la bilancia da un lato piuttosto che dall'altro. Se mai, il prevalere assoluto delle armi tedesche non è affatto un buon argomento per farci decidere ad uscire dalla neutralità. Oppure il foglio prussiano vuol fare delle minaccie all'Italia? La cosa, allo stato degli atti, deve far sorridere, come fanno sorridere i reticolati disposti dall' esercito svizzero al solo confine italo-svizzero.

Forse il linguaggio del giornale prussiano fa il paio colle voci che si fanno circolare in Isvizzera su una pretesa minaccia d'invasione italiana nel territorio della Confederazione, nel qual caso non mancherebbero nella vicina repubblica spiriti teutonici per invocare le aquile prussiane in difesa della libertà repubblicana. Troppa fretta! Vero è che in Italia non manca la calma. (N. d. R.)

Ulani!
Un eredità dei Tartari

Berlino, 24.

(*t. a.*) - In questi giorni un nome colpisce sempre più le fantasie e pare meglio d'ogni altro, esprimere la ferocia impetuosa della guerra: Ulani! Per la sua cupa musicalità che par confonda in uno stesso suono l'idea del cane inferocito e dell'ululato sinistro, questo nome rievoca non so qual vaga visione di caccia selvaggia, non so quale angosciosa reminiscenza di un incubo tragico incalzante in un antico sogno imprecisabile.

Senza che noi ce ne rendiamo conto, è forse il terrore dei nostri morti, di innumerevoli generazioni europee, quello che la parola « ulani » resuscita oggi improvvisamente in noi, nelle regioni oscure dell'istinto e del subcosciente. E' una parola che per molti secoli l'Europa ha sentito con un brivido di terrore, come l'ululo che annuncia l'uragano: è una parola che i Tartari han lasciato all'Europa come un'eco sinistra del loro turbinoso passaggio. Com'è noto l'invasione tartara in Europa fu tutta una corsa irrefrenabile, tutto un galoppo sfrenato, tutta un'onda di cavalli che si distese dal mar Nero al Baltico e al Mediterraneo, lasciando dietro di sè la terra rasa, gialla, muta. In un attimo il foraggio mancò e allora l'ondata si ritrasse con un disordine impetuoso e ritornò ai pascoli d'Asia. I principi russi furono gli ultimi a sentirne il peso in Europa: finalmente si liberarono anch'essi e i tartari non si trovarono, verso la fine del Seicento, che nelle colonie di Polonia e di Lituania. Di questa loro avventura europea immane e rapida come una mareggiata, non rimase che una riminiscenza vaga e cupa nella parola « ulan ». Dal Seicento in poi nel nord d'Europa non si seppe più dissociare l'idea d'un soldato a cavallo ne questo nome tartaro che significa cavaliere. Le colonie tartare di Polonia e di Lituania dettero così nel Seicento, all'Europa cristiana, il nome e il figurino per i suoi nuovi soldati a cavallo. Il figurino degli ulani tartari che si vedevano ancora in Polonia e in Lituania era, com'è facile immaginare, prevalentemente asiatico: avevano grandi brache alla turca, un giubbetto cortissimo che si chiamava « kurtka », e sulle spalle una mantella gallonata che discendeva sino alla coscia: sulla testa un'acconciatura alla polacca che si chiamava « schapska ». Erano armati d'una pistola, d'una sciabola e d'una lancia che terminava con una bandierina destinata a spaventare i cavalli dei nemici. Secondo i « polks », o reggimenti, il colore del costume e della bandierina era giallo, rosso, verde o azzurro. Sebbene notevolmente modificate e adattate, l'ulano moderno di Prussia o d'Austria ha conservate non poche caratteristiche originali di questo figurino asiatico. Un soldato di Tamerlano, che rinascesse improvvisamente col suo cavallo in Alsazia o in Lorena nel folto d'una mischia tra la cavalleria tedesca e la francese, dopo qualche minuto di esitazione, guardando le uniformi, crederebbe forse di riconoscere i suoi negli ulani tedeschi: certo non li riconoscerebbe nei soldati francesi.

Un tentativo napoleonico

Come abbiam visto l' « ulano » fu adottato dagli eserciti tedeschi e austriaci ma fu anche in parte conservato dalla Russia. Non solo! Questo barbarico tipo di cavaliere ebbe per lungo tempo fortuna anche nella Francia che ebbe anch'essa i suoi ulani. Maurizio di Sassonia tentò per il primo d'introdurli nell' esercito francese e creò un « polk » di mille uomini, ma il reggimento non fece troppo buona prova e sparì con la morte di chi lo aveva creato. Un altro tentativo fece nel 1756 il colonnello Schomberg, ma neppur questa volta il tentativo riuscì. L'unico che riuscì ad acclimatarli per un certo tempo nell'esercito francese, sotto il nome di « lancieri », fu Napoleone.

Questi ulani francesi avevano uno dei più pittoreschi e teatrali costumi militari di quell'epoca così fastosamente bizzarra in fatto di uniformi: avevano grandi brache verdi, stivaloni all'ungherese, un casco senza visiera ornato di un turbante da cui usciva una coda di crini colorati: erano armati di sciabola, di pistola e d'una lancia lunga tre metri. Battezzati come «lancieri» e contrapposti agli ulani tedeschi ebbero fortuna sino al 1870 ma in realtà i due corpi nemici erano così affini, avevano comuni tanti caratteri esteriori, che ad evitare funesti equivoci che diventavan sempre più frequenti, dopo la guerra del 1870 si decise di sopprimerli.

L'ulano è infine e rimarrà un tipo di soldato essenzialmente nordico, essenzialmente tedesco. Esploratore tumultuoso e violento meglio che brillante cavaliere, aggressore temerario meglio che ardito combattente, l'ulano tedesco è rimasto fedele alle sue origini e in questa guerra reca in realtà, una nota particolarmente cupa e feroce che par risalire ad un tratto dalle profondità più tenebrose del passato. Al veder un assalto di simili soldati, c'è proprio da domandarsi in che cosa precisamente l'uomo del 1914 sia diverso dall'uomo che visse innanzi al nascere del dolce Gesù.

Nella Germania e nell'Austria ci sono ancora terre che paiono dar di preferenza gli Ulani: la Prussia li trae in gran parte dalla Volinia e l'Austria dalla Galizia. Il reclutamento in Germania si fa come per tutti gli altri reggimenti di cavalleria. La bandierina della lancia non ha più i colori fantastici degli ulani tartari ma ha invece in Austria e in Germania, almeno, i colori nazionali.

Ahimè! Perchè mettere i colori nazionali proprio là dove il sangue può ad ogni minuto macchiarli. Gli ulani di tutte le nazioni, di tutto il mondo dovrebbero avere forse, in cima alla lancia, una bandierina rossa, la bandierina rossa di Tamerlano, il feroce re di Tartaria, che fu il loro padre e li contempla ora forse dal suo voluttuoso cielo con un ghigno di crudele piacere.

Il Comitato di difesa nazionale in Francia

Un appello al paese - I nuovi ministri socialisti

"Noi che t'amammo...,,

Una parentesi di quarantatre anni che si è chiusa: tutt'una letteratura satura di sangue, d'atroci ricordi, di speranze avvenire che la realtà d'oggi suggella d'un crisma spaventevole: la diana baldanzosa di Déroulède rintonata dal convertito Hervé: il misticismo gallo-celtico di Barrès passato a idealizzare la guerra nei proclami di Viviani: il comitato di difesa nazionale costituito di fronte alla minacciante invasione: la Francia che si prepara a vivere un'altra volta la sua tragedia di nazione e di razza, l'epopea della sua gloria o della sua disfatta.

Si può essere non tenero e non amico della così detta sorella latina, della repubblica partigiana che ha simbolicamente fuso e confuso in un processo sinistro la sua abbiezione morale e la sua febbre bellicosa alla vigilia della chiamata al campo: ma tace oggi la rampogna: oggi che il nemico dilaga dagli sforzati confini con la perennità e la regolarità d'una forza naturale. Certo, la Francia ha fatta ancor sua la disperazione eroica della guardia napoleonica che muore ma non si arrende. Certo, i partiti che furono la sua rovina hanno sospeso le stridule vanità e dal consiglio supremo alle file combattenti hanno un solo grido e un solo impeto. Ma quale rimorso, che il tardo ravvedimento non può cancellare, morderà il cuore di chi fino a ieri ha chiuso gli occhi davanti alla realtà indeprecabile e ha favorito, dalle proprie case, lo straniero invasore! E, per avventura, di tali ciechi e tristi v'ha dovizia nel comitato di difesa nazionale che, nel nome della patria sopravvivente al crollo di tutte le false ideologie, vuol salvare la patria derisa e bestemmiata: cioè sacrare il confine della casa e del campo, il Dio Termine d'una proprietà indistruttibile e inalienabile, come quella che non muta per mutar di uomini e d'istituti, ma è il sacro legato di tutt'i morti a tutt'i vivi nella catena eterna delle generazioni.

L'assassinato Jaurès, l'ideologo più fantasioso della pace universale, è morto nel giorno della sua totale disfatta. Da quella tribuna parlamentare francese ch'egli occupò per intere giornate fantasticando di future architetture sociali; negando l'evidenza dell'immane conflitto d'interessi delle razze contrastanti nel mondo, le quali avrebbero presto o tardi sboccato nella guerra universale in cui la Francia sarebbe stata presa alla gola quale ostaggio; buttando attraverso l'iniziata ricostituzione dell'esercito nazionale il grosso delle sue forze politiche; patteggiando col radicalismo traditore del congresso di Pau, il quale riaffermò la sua opposizione al ristabilimento della ferma triennale; consacrante ad Amiens il blocco del socialismo col radicalismo al potere per le imminenti elezioni legislative; — da quella tribuna egli, sia pure in buona fede, recitò l'orazione funebre della Francia invasa, preparò col governo radicale le condizioni favorevoli alla patita aggressione. Oggi, di faccia allo strapotente nemico, tutti sono in prima fila a compiere il proprio dovere. Ma il bel gesto di oggi non cancella il tradimento della vigilia. E se le sorti prossime o future della Francia non saranno quali il momento attuale tragicamente delineano, si dovrà alla complessità dei fattori in gioco. Pertanto, il dolore e l'orrore dell'invasione non potranno essere impediti.

L'invasione! Essa è il prodotto d'una organizzazione perfetta, d'una ferrea disciplina, d'un ordine sociale voluto e costituito a fini chiari e precisi. Essa è il concorso fatale di elementi morali che d'uno Stato fanno un blocco unico e inscindibile. E' la riprova di quel che possa contro una democrazia di politicanti un popolo di lavoratori e di produttori. Vale un esempio per tutti. Al Comitato di difesa nazionale hanno partecipato i rappresentanti della varie frazioni repubblicane, dal moderato Ribot al socialista intransigente Guesde; un solo manca: figura di primo piano, preponderante e prepotente, il Clemenceau. Quale la ragione? L'ex-presidente del Consiglio ha voluto conservare piena e intera la sua libertà di azione. Ah, questo feroce individualismo democratico che non sa indulgere alla patria in pericolo! che non può annullarsi nella nazione il giorno in cui la somma di tutt'i beni, di tutt'i privilegi individuali è riassunta dalla suprema autorità dello Stato onde culmina e s'identifica la difesa comune! che pretende di continuare la sua opera di giudice iroso, nel nome della fazione spenta, contro colui o coloro che nei consigli del governo e del campo tentano i provvedimenti estremi! Il Clemenceau ancora ieri, ribelle all'invocata solidarietà nazionale, attaccava col suo stile più tagliente lo Stato maggiore, quel generalissimo Joffre ch'egli non volle al posto supremo in tempo di pace, a cui non risparmia l'avventatezza delle sue critiche in tempo di guerra. *Pereat mundus.* Pur che il nostro piccioletto io soffi e ringhi, mastino mal domo.

Questa necessità della fusione nazionale sentirono invece i socialisti Sembat e Guesde, che da ieri fanno parte del governo di Francia. Marcel Sembat è un poco il letterato militante del socialismo francese: oratore e scrittore facile, autore di romanzi antimilitaristi, con troppe note di trombettiere e una sua piacevolezza leggera e sonora di estemporaneo derivata dalla letteratura rivoluzionaria del paese che integrò, come nella canzone nazionale, l'amore della patria con quello della rivoluzione. Tutto all'opposto di Jules Guesde, il magro e aspro teorizzatore del collettivismo, che per trent'anni fu il rigido assertore della classe contro la nazione, il pervicace negatore del parlamentarismo alla Jaurès, da lui concepito se non come uno spalto di difesa e d'offesa, una clamorosa tribuna di propaganda e di controllo. L'adesione del Sembat è il naturale svolgimento d'una speciale sensibilità meridionale che pareva estranea al temperamento nordico del Guesde: quegli s'è ritrovato nella grande tradizione rivoluzionaria francese dalla quale in verità non era mai uscito; ma questi ha dovuto rovesciare il faticoso castello dove s'era murato nella sua aridità di teorizzatore per respirare e riconoscere nel vento della strage tutta la vita con tutte le sue insanabili contraddizioni.

Manca a questo Comitato di difesa nazionale la partecipazione della Destra nazionalista, della Destra monarchica. E' evidente che la Repubblica vuole affidata la salvezza della patria ai soli repubblicani; e, difatti, dal centro moderato all'estrema sinistra rivoluzionaria, tutti gli uomini più rappresentativi sono in linea. E annunziano un appello al paese. Pure, male si comprende come non potesse, negli uffici del governo, sovvenire del proprio amore e del proprio orgoglio di francese la patria minacciata dallo straniero un nazionalista come Barrès o un bonapartista come Lasies, così fieri sempre e diritti assertori della rivincita, voci anelanti, fra l'irrisione e l'astinenza dei più, della più gagliarda generazione nata dopo la mutilazione della Francia. Se al governo della cosa pubblica è fatto posto al Guesde, che nel '71 inalzò lo stendardo della rivolta contro i soldati della patria vinta, nominati con disprezzo versagliesi, e s'avventò alla guerra civile davanti al nemico accampato nei focolari sconvolti, è permesso ritenere che la Destra avrebbe anch'ella immolato alla Francia invasa le proprie particolari aspirazioni. Dopo...

Dopo... è l'oscuro avvenire, il mistero tremendo sospeso laggiù, tra il fumo e il vortice della battaglia, sopra gli eserciti a fronte. Tutto è omai vano se non la sorte che pende, laggiù, alle frontiere dell'Est. Molto ha peccato la Francia, e s'è illusa, e ha voluto illudere, e s'è inebriata di stoltezze, e ha corso ogni lubrica china; ma per il martirio di quest'ora che non ha l'eguale nella storia dei popoli, ella può invocare da chi l'ha amata, e poi spregiata e dimenticata, un poco d'amore.

Noi che t'amammo, Francia...

TOMASO MONICELLI

Il Ministero della grande ora

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 27, ore 10,40 (ritardato nella trasmissione). — Il grande Ministero della difesa nazionale è formato. I ministri comincieranno oggi stesso il loro lavoro, ed a loro si uniranno, in concorde collaborazione, i capi più autorevoli di tutti i partiti politici rappresentanti nelle due Camere dalla estrema sinistra e dalla estrema destra. C'è in tutti gli uomini maggiori di Francia, la volontà unanime di difendere la Francia in quest'ora particolarmente grave e solenne. L'idea di formare questo grande ministero della difesa nazionale era stata ventilata subito all'inizio delle ostilità; ma essa prese consistenza solo due giorni or sono. Nel consiglio di governo che ha avuto luogo ieri, i membri del Gabinetto Viviani hanno creduto opportuno rinunziare alla creazione di ministri di stato e dopo un acuto, ma tranquillo esame della situazione, credettero opportuno, nell'interesse della patria in armi, di presentare al presidente della Repubblica le loro dimissioni. La formazione del nuovo Gabinetto ha avuto luogo pressochè immediatamente col consenso di tutti i ministri dimissionari. Difatti lo si è potuto annunziare ai giornalisti e alle agenzie di informazioni a mezzanotte precisa.

Il nuovo ministero è accolto dalla stampa parigina con parole improntate ad una grande simpatia e ad una alta speranza nei destini della patria.

Nel suo articolo editoriale il *Figaro* dice che questo è il ministero della grande ora e scrive:

« I nomi degli uomini eminenti che compongono il nuovo ministero, formano una lista autorevole. Il nuovo governo della Francia si presenta al paese in un serrato e necessario gruppo di alte capacità e di mirabili energie. La presenza nel ministero di Jules Guesde e del Sembat, dimostra che il partito socialista francese non ha più altre preoccupazioni al di sopra della preoccupazione che incombe sui cuori di tutti i cittadini: quella della difesa della Patria ».

La *Guerre Sociale*, in un assai lungo articolo scrive fra l'altro:

« Il Ministero che comprende Ribot a fianco di Sembat, Guesde accanto a Millerand, Delcassé e Briand, non è soltanto un ministero di difesa nazionale, è anche un ministero di riconciliazione nazionale ».

Il *Petit Parisien* riconosce che « la presenza nella combinazione di Sembat e di Guesde, che appartengono ad un partito che esclude la partecipazione dei suoi membri a un nuovo ministero, indica il carattere dell'unione nazionale del nuovo gabinetto ».

L'*Humanité* annuncia che il partito socialista pubblicherà un manifesto per annunziare la partecipazione di Sembat e di Guesde al ministero e aggiunge:

« Nell'ora grave del pericolo, il gruppo socialista parlamentare ha deciso di autorizzare i compagni Guesde e Sembat di prendere posto nel governo di difesa nazionale. Il Gruppo socialista non ha creduto di potere sfuggire alle responsabilità create dalle circostanze e anche dall'autorità sua accresciuta. Il partito socialista però farà sapere le ragioni che hanno determinato questo passo e faciliterà il lavoro di organizzazione, di azione di difesa nazionale per il quale egli ha inviato al governo due suoi rappresentanti ».

La prima adunanza all'Eliseo

Beinvenu Martin è stato nominato ministro del lavoro e Dalinier sottosegretario di stato alle Belle Arti. I nuovi ministri hanno tenuto il primo consiglio all'Eliseo. Delcassé e Millerand avendo fino da stanotte assunto la direzione dei servizi nei loro dicasteri, hanno fatto una esposizione sulla situazione politica e militare. Essendo impossibile fare una dichiarazione in Parlamento, a causa della chiusura della Camera, sarà rivolto direttamente un appello al paese. Il Consiglio dei Ministri si riunirà tutti i giorni alle ore 18.

ERNESTO RAGAZZONI

Giulio Guesde spiega il suo ingresso nel nuovo Ministero

ROMA, 27, ore 21 — Il *Giornale d'Italia* ha intervistato a Parigi Giulio Guesde e Marcello Sembat. I lettori non ignorano chi sia Giulio Guesde, socialista di vecchia data, attirato fin dalla prima giovinezza dalle teorie di Carlo Marx. Spirito indomito, di carattere battagliero, fu esiliato dalla Francia dopo i fatti della Comune, e si rifugiò a Roma nel '73. L'accoglienza trovata nella capitale del Regno d'Italia da parte di qualche italiano da lui conosciuto a Parigi, dispose l'animo del rivoluzionario a sentimenti d'affetto e di riconoscenza per l'Italia, che non si smentirono mai.

Da Roma, Guesde si recò in Sicilia, dove ebbe un figlio, e in fine, quando l'amnistia per gli esiliati e i condannati gliel'o permise, ritornò in Francia dove riprese la sua ardente propaganda socialista.

Successivamente fu segretario del Consiglio Nazionale del partito operaio francese, delegato ai congressi internazionali del partito socialista a Parigi, Bruxelles, Londra, Amsterdam. Fu contemporaneamente redattore dei *Droits de l'Homme*, del *Citoyen*, e pubblicò nel '78 quell'*Essai du cathechisme socialiste*, nel quale espose metodicamente i principî essenziali della grande riforma sociale, mediante il collettivismo. Deputato di Roubaix da due legislature, è diventato dopo l'assassinio di Jaurès il capo autorizzato di tutto il socialismo francese.

Tale è l'uomo che il pericolo ora incombente sulla Francia poteva solo decidere di cedere alla rigidezza della sua dottrina integrale e consentire a far parte di una combinazione ministeriale.

Gli è stato chiesto:

— Le circostanze attuali possono consentire ad un socialista di partecipare ad una combinazione ministeriale?

Egli ha risposto:

— Riflettete al caso del nostro compagno Vandervelde, leader del partito socialista belga, che il sovrano del Belgio ha recentemente nominato Ministro di Stato. Nulla da criticare. Vi sono infatti delle circostanze — le attuali per esempio — in cui il partito socialista non può, nè deve ricusare il suo concorso nella direzione del Paese. Nessuno potrà accusare i socialisti che essi vadano al potere per ambizione. Oggi al governo non esistono benefici da raccogliere, ma responsabilità da assumere. Il partito socialista deve assumere le sue.

E' alludendo al socialismo di tutti i Paesi, Guesde ha alluso al dovere dei socialisti italiani.

— Il loro intervento deve spingere l'Italia all'azione. I socialisti italiani sanno che a nessuno più di me ripugna il ricorso alla violenza. Ma i socialisti italiani debbono tener presente che il trionfo del pangermanismo imperialista ha scatenato una guerra che rischia fra le altre cose l'esistenza medesima del socialismo nel mondo.

E Giulio Guesde ha finito con queste parole.

Un appello di Marcello Sembat ai socialisti italiani

Dal canto suo Marcello Sembat, deputato socialista della Senna ha cominciato col dire:

« Voi non potete imaginare quale sia la gioia profonda di tutti i francesi i quali sentono che in questo momento il cuore dell'Italia batte all'unisono col nostro. Io ho per l'Italia un amore immenso. Ogni volta che posso, nella primavera, rubare tre o quattro settimane alla politica, vi accorro. Vado a Firenze, talvolta vado a Venezia, talvolta sulle rive del lago di Como, nel villaggio adorabile di Varenza, oppure a Roma, Napoli e Castellamare. Veramente questi ricordi d'Italia accumulati in me, contengono tutta una porzione della mia anima. Io sono sempre stato vivamente colpito da questo carattere particolarmente simpatico del popolo italiano che è così amabile e laborioso. E' la fierezza che esso ha in sè di una così magnifica eredità; è la visibile contentezza che esso prova di vedere lo straniero ammirare i suoi artisti. Il muratore che lavora nella strada che conduce a un museo o la venditrice in vicinanza della chiesa, sono felici di vedervi disposti alla loro ammirazione. Da 44 anni la cultura germanica tenta un gigantesco sforzo per imporre all'Europa la sua supremazia esclusiva. Di questa cultura germanica io non disconoscerò mai la potenza e la grandezza. Al momento stesso in cui si apprendono le atroci crudeltà commesse dai tedeschi, io mi rifiuto di dimenticare ciò che deve alla Germania lo spirito umano. Se ora i tedeschi mostrano lo sprezzo per la cultura latina, sarà onore e dovere dei latini di provare che essi sono i meglio civilizzati. Ma al di sopra di questo dovere ve ne è un altro più attuale ed imperioso: quello di difendere la cultura italiana. Se la Germania trionfasse nella guerra impegnata, tutta la nostra civiltà, per noi francesi, tutta la vostra civiltà per voi italiani è minacciata. Io mi permetto di fare appello ad uno scienziato italiano, al mio eminentissimo amico prof. senatore Fano. L'Italia ci lascierà essa difendere da soli la italianità? Gli amici socialisti italiani hanno detto: Il nostro dovere di socialisti e di amici della pace, non è esso di limitare la guerra nei suoi orrori? Io rispondo: Sì, certo; ma state attenti. Voi limitate il teatro della guerra non prendendovi parte, ma voi limitereste la sua durata intervenendo. Questo intervento sarebbe decisivo. In apparenza esso estenderebbe il campo delle operazioni; ma in realtà esso metterebbe un termine quasi immediato, con un colpo leggiero, che ferirebbe il punto sensibile. Io non insisto perchè non voglio avere l'aria di fare sull'Italia la minima pressione indiscreta. L'Italia sola è giudice dei suoi interessi e dei suoi doveri; ma i socialisti italiani non dimentichino che la Francia ha fatto di tutto per il mantenimento della pace, e che i nostri amici, i socialisti belgi, si sono uniti a noi per denunziare al mondo civile la violazione della neutralità belga e le mostruose violenze che l'hanno accompagnata. Pensino dunque i socialisti italiani nella loro coscienza ai torti della Germania e dell'Austria verso di noi, e pensino alla nostra condotta. Noi abbiamo fiducia che è a noi che essi daranno ragione ».

L'esposizione internazionale di Venezia

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

VENEZIA 27, sera — L'esposizione internazionale d'arte per quanto gravemente colpita o danneggiata dalla guerra europea, rimane sempre aperta e continua ad essere frequentata da un concorso di pubblico superiore di quanto si potrebbe credere. Nell'ardua circostanza attuale renderanno anche più larghi contributi le riduzioni ferroviarie del 45 e 60 per cento recemente concesse. Sono venute a mancare le vendite cospicue agli ammiratori stranieri.

Nel prossimo mese saranno effettuati altri acquisti ufficiali, tra cui quelli della galleria internazionale di Venezia.

La presidenza delliesposizione sta organizzando alcune geniali iniziative per favorire il fondo di soccorso dei richiamati, dei disoccupati e degli emigranti rimpatriati.

Essad Pascià torna in Albania

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

BRINDISI, 27, sera — E' arrivato, per prendere imbarco, il principe Witte, ex presidente del consiglio di Russia. Lo accompagnano due segretari particolari.

Sono pure giunti Essad Pascià, che si è imbarcato per far ritorno in patria e il principe Danilo del Montenegro.

Sono ancora giunti, provenienti da Costantinopoli, 50 montenegrini che erano impiegati in Turchia presso varie aziende pubbliche e private. Essi proseguono per la loro patria, essendo iscritti tutti come volontari nell'esercito montenegrino.

Civiltà latina e civiltà teutonica nella storia del mondo

Avversari, non odiatori della Germania

L'Azione, la bella rassegna nazionale liberale che si pubblica a Milano, conterrà il 30 agosto un articolo di G. A. Borgese, del quale possiamo offrire ai lettori l'interessante primizia. La questione che il Borgese agita è nella mente di tutti gli italiani in queste giornate spaventose; invano alcune manifestazioni frettolose del mondo della cultura più superficiale, contro le quali il Borgese reagisce, han voluto risolverla in fretta: essa deve esser stata profondamente meditata dai migliori uomini d'Italia e matura per loro mezzo ad una soluzione degna del nostro paese. E di molti insigni nostri nelle lettere e nelle scienze, noi diremo in questi giorni la parola serena.

Considerato il modo con cui si sono presentati gli eventi, è difficile dubitare ancora che a noi convenga una sconfitta della lega austro-tedesca, contribuendovi nel modo e nel tempo che ai governanti parrà opportuno, ma certo prima che il nostro intervento sia superfluo e infruttuoso. Per un complicato processo, che non è ora il momento di descrivere, la Germania, nata in base a idee nazionali, protestanti, di origine rivoluzionaria, ha finito per armare il suo braccio in difesa della ideologia ad essa più repugnante, dell'ideologia austriaca. E così troviamo congiunti in un paradossale blocco Austria, Turchia, Germania, Ungheria, dimentiche le due ultime delle ragioni ideali per cui crebbero nel secolo decimonono, concordi nel propugnare il principio d'autorità contro le volontà nazionali e la libertà d'Europa, pronti i prussiani a entusiasmarsi per l'Austria sempre apertamente e segretamente invisa, improvvisamente orgogliosi gli ungheresi di una loro parentela etnica col turco. Ma solo sulle idee di nazione e di libertà possono reggersi il nostro presente e il nostro avvenire; austriacanti e turcofili non possiamo divenire; e però il nostro posto di osservazione o di combattimento ci è fatalmente assegnato.

Siamo così staccati dalla Germania, e — passato già il tempo delle cautele verbali — suoi avversarii. Ma questo dovrebb'essere chiaro a ogni italiano di mente chiara e d'animo retto: che della Germania ci occorre essere avversarii, e ci basta essere avversarii, senza trascendere ad accessi di odio ingeneroso. Oggi si cominciano a vedere i risultati, ma non oggi per la prima volta si osservano i sintomi di quell'oscuramento della coscienza tedesca, che già poco dopo la guerra del '70 presentiva il Nietzsche. Si può dire che la Germania moderna offra lo strano esempio di un paese che capovolge la sua tradizione, smarrisce la sua originalità, perde il suo carattere. Il popolo che nel 1813 invocava il dio che creando il ferro aveva mostrato di non volere schiavi, il popolo che è sorto nella storia per opera di Lutero affermante l'inviolabilità della coscienza individuale, il popolo che or è quasi mezzo secolo si costituiva a unità su basi ideologiche in massima parte concordanti con quelle dell'Occidente europeo, questo medesimo popolo è diventato il terribile armigero di idee arcaide e d'interessi prepotenti, le quali e i quali trionfando spezzerebbero il ritmo della civiltà. Solo spiriti superficiali potevano illudersi che la Germania di dopo il '900 fosse la stessa, anzi più sana e più forte, di quella degli anni poco innanzi il settanta; mentre parecchi osservatori un poco più attenti — tra i quali mi sia lecito ricordare che fui anch'io, sette e sei anni or sono — notarono la pericolosa involuzione e il rapido oscurarsi della spiritualità tedesca, e conchiusero chiedendosi titubanti se i figli dei vincitori fossero per essere vincitori essi stessi.

Ma queste verità riguardano la Germania di questi ultimi anni, la Germania della guerra (sulle cui origini ideali ben poco di esatto è stato finora detto), e hanno ben poco da vedere con la Germania di Lutero e di Kant, di Goethe e di Beethoven. Parlare di barbarie tedesca che deve essere sgominata dalla civiltà francese, come quasi ogni giorno si fa negli organi più triviali della nostra opinione pubblica, è una vergognosa ingiustizia, verso la quale si può divenire indulgenti, solo se si pensa che al fondo di esse non v'è già odio — che, come ogni passione ha pur sempre qualche cosa di imponente — ma ignoranza e stupidità. E' gentarella, che vive di spazzatura boulevardière, e non si ciba se non di *vient-de-paraître*, sono provinciali che a ogni nuova stagione s'*informano* a Parigi seguendo le tracce delle modiste e dei *viveurs*, commessi viaggiatori che confondono le loro letture ferroviarie con la letteratura e il pensiero francese che sono cose serie, e scambiano il loro bolso pacifismo massonico con la virtù dei combattenti di Austerlitz, e s'immaginano che la sconfitta tedesca abbia ad essere la vittoria dei romanzi ai novantacinque centesimi, della guardia civica in panciolle, dei gamberi e del *café-chantant*. No, ben altra cosa è la Francia' eterna; e ben altra cosa che questa grottesca caserma di pedagoghi e di caporali, com'essa se l'immaginano, è l'eterna Germania: quella Germania cinquecentesca, senza la quale — abbiano pazienza i radicosocialisti — non si potrebbe capire la Rivoluzione francese e nemmeno il socialismo e neanche, pare impossibile, il radicalismo; quella Germania romantica, senza la quale non si capisce un'acca di letteratura francese dal periodo napoleonico in poi.

E' vero che dall'altro lato ci sono degli altri poveri di spirito: quelli che desiderano la vittoria tedesca perchè in Germania le strade sono bene asfaltate e i soldati fanno il cambio della guardia con un movimento di orologeria.

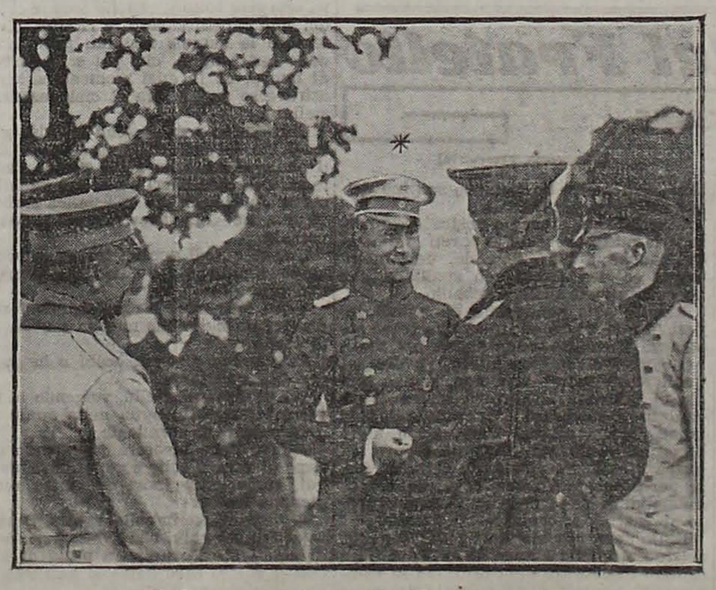
E così è stato sempre e continua ad essere fra noi: si scommette nella farmacia del villaggio, e ognuno ha la sua passioncella personale, il suo piccolo interesse di danaro o di vanità perchè vincano gli Slavi o i Germani. Abbiamo giornalisti, ambasciatori, chiacchieratori di caffè più tedeschi dei tedeschi, o più francesi dei francesi. Non solo da Liegi a Belfort si combatte tra Francia e Germania; ma anche al Savini, al Faraglia, da Aragno. E quanti vi sono tra noi che pensano alle ripercussioni della conflagrazione europea nelle situazioni elettorali, alla trasformata dinamica dei partiti che ne seguirà nei consigli comunali di Casate Olona e di Minervino Murge!

Si sa, vecchie lamentele: gli *italianì* sono stati sempre pochi e vanno stentatamente crescendo di numero. La prova innanzi alla quale ci troviamo sarà senza dubbio molto più aspra e perciò moralmente più fruttuosa della guerra di Libia. Vediamo dunque se è possibile che un buon gruppo di gente pensante vada incontro alla prova con animo italiano, indipendente e *compos sui*. Vediamo se l'Italia può vivere per sè e non *pour le roi de Prusse* o per la cara Francia, per sè e non contro la Germania; e se ha l'educazione estetica, la civiltà di non insolentire tutto un popolo di combattenti, che avrebbe altrimenti ogni diritto di considerarci, se vinti vili, se vincitori ingenerosi e brutali.

E se proprio abbiamo bisogno d'imitare qualcuno, scegliamo a modello la nobile calma degl'Inglesi, ai quali non piace nè abbaiare come cani da pagliaî contro il forte nè calciare come l'asino di Fedro contro il leone caduto.

Tanto più che la costruzione artificiale dell'Austria potrebbe cadere per sempre, non il popolo tedesco, che presto o tardi, in un modo o nell'altro deve dopo ogni caduta risollevarsi. E presto o tardi i nostri interessi, che sono quelli dell'equilibrio europeo, finirebbero fatalmente per coincidere con quelli dei Tedeschi, non appena il pericolo dell'egemonia si manifestasse da un'altra parte.

G. A. BORGESE



Il Kronprinz di Germania

Innovazioni universitarie

Secondo una notizia, apparentemente ufficiosa, pubblicata dal *Giornale d'Italia*, il Ministro dell'Istruzione Pubblica starebbe preparando una innovazione nel sistema di nomine delle Commissioni giudicatrici dei concorsi universitari. Sinora, come è noto, tale nomina avviene conformemente alla designazione delle Facoltà competenti; il Ministro vorrebbe invece affidarla, in parte, alla sorte, in modo che delle Commissioni potrebbero entrare a far parte anche professori privi della fiducia delle Facoltà, mentre resterebbero esclusi altri, sui quali le Facoltà avrebbero raccolto di preferenza i loro suffragi.

E' difficile intendere la ragionevolezza di un tale provvedimento. Forse si pensa che, col sistema attuale, non sempre le votazioni avvengono regolarmente. Ma è ovvio l'osservare che, in tale ipotesi, il Ministero avrebbe non solo il diritto, ma il dovere di annullare le votazioni affette da qualche vizio, assumendosi, s'intende, la responsabilità dell'annullamento.

L'affidarsi però, come correttivo, alla sorte è un rimedio empirico, certamente peggiore del male cui esso dovrebbe porre riparo; poichè l'alea della sorte colpirebbe e annullerebbe sostanzialmente, non solo le votazioni irregolari (le quali certamente non possono essere che un' infima minoranza) ma anche quelle regolarissime; con grave scapito della serietà degli studi, e dello stesso decoro delle Facoltà, le quali si vedrebbero convocate quind'innanzi quasi per burla, dovendo poi le loro designazioni, anche ponderatissime e coscienziose, essere sovvertite a capriccio secondo il cieco giuoco della fortuna.

A noi riesce difficile il concepire che il Ministro Daneo voglia introdurre di suo arbitrio una innovazione siffatta, che solleverebbe certamente le proteste delle Facoltà e dell'Associazione dei Professori, se questi corpi non fossero ora giacenti nel consueto letargo estivo. Nè l'on. Daneo è tal uomo da profittare di una tale circostanza estrinseca, per far passare una improvvisa riforma, senza possibilità di esame e di critica da parte dei corpi competenti.

D.

Dopo la morte di Pio X

Come entrano in Conclave gli elettori del Papa

I CARDINALI "NEUTRI,,

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

ROMA 27, sera — Fra questi primissimo si presenta il cardinale Pietro Gasparri. Per quanto egli abbia occupato un altissimo ufficio politico in segreteria di stato all'epoca del viaggio in Italia del presidente Loubet, per quanto egli nella sua più che decennale permanenza in Francia, come insegnante nell'Istituto superiore cattolico di Parigi, abbia avuto inevitabili contatti col mondo politico, nondimeno egli ha sempre dimostrato volontieri di non essere un temperamento politico. Alla sua scienza economica si è dedicato con passione, pubblicando prima volumi dottissimi, e poi dando opera a quella colossale codificazione del giure canonico, la quale illustrerà nella storia il nome di Pio X e la azione del suo pontificato.

Il cardinale Gasparri è considerato come uno spirito eletto, un uomo che alla mente illuminata unisce una fibra fortissima e un passato di squisita virtù. Entra in conclave in veste di molto papabile. La sua elezione sarebbe ben giudicata all'estero ed assai favorevolmente accolta anche in Italia. Sarebbe il trionfo della cosiddetta corrente media sulla quale non è davvero inverosimile che si concentrino le coscienze — ed i voti — dei cardinali.

*

Il mitissimo e buon cardinale Francesco Cassetta entra in conclave a portarvi tutta l'influenza della sua bontà completata da un profondo buon senso. Quantunque abbia 76 anni, il Cassetta è l'*enfant gâté* del Sacro Collegio nel quale non si crede che egli abbia nemici. Siccome il Cassetta non è ritenuto papabile, così si crede che egli in conclave, potrà esplicare una azione moderatrice importante per conciliare vedute in opposizione e per attenuare le eventuali collisioni di azioni contrapposte. Sarà efficace perchè sarà ispirato da un cuore sincero, da una grande buonafede e da purissime vedute nell'interesse della Chiesa e della cristianità.

*

L'arcivescovo di Catania, cardinale Giuseppe Francica Nava di Bontifè non entra in conclave con una quota di papabilità, ciò che non esclude nessuna sorpresa sul suo nome. E' un superstite dell'antica schiera degli amici del Rampolla, suo conterraneo; è amicissimo del cardinale Ferrata, e col cardinale Della Chiesa completerà il terzetto delle sante memorie del segretario di Stato di Leone XIII. La sua orientazione è fatta di ossequio, di religione e di tradizione. Non è ispirato dalla politica, meno di tutto poi dalla politica del senatore suo fratello.

*

Una figura serena, quasi ignota nel mondo più faccendiere del Sacro Collegio è quella del cardinale Agostino Richelmi, arcivescovo di Torino. Egli è venuto a Roma per compiere un dovere che le costituzioni pontificie gli impongono: quello di partecipare al conclave. Non ha velleità papabili, ed entra in conclave per eleggere, non per essere eletto. Il suo temperamento è profondamente apolitico, per modo che si trovò sempre a disagio quando dovette per il recente ordinamento della azione cattolica, partecipare a lavori elettorali per i quali non si sentiva adatto. Fu professore di filosofia tomistica e come vescovo fu pastore di anime nella forma e nell'intento evangelico.

A Torino ebbe frequenti e non ricercate occasioni di contatto con persone della Real Casa Sabauda. Per queste relazioni il Richelmi seppe conquistarsi la stima ammirata ed affettuosa da parte dei principi della Casa Regnante. La delicatezza da una parte e il tratto cordiale dall'altra, fecero sì che il cardinal Richelmi potè mantenere l'integrità della sua porpora nella Corte, così come nel suo palazzo arcivescovile. In conclave ubbidirà ai criteri del buon senso suggeriti dalla gravità del momento che la Chiesa attraversa.

*

Il cardinale Alessandro Lualdi milanese, ma arcivescovo di Palermo, ha ricevuto da qualche giornale un po' di cresima di papabilità. Non saprei associarmi a questo giudizio preventivo.

Relativamente giovane, ha 56 anni, il cardinal Lualdi è parso sempre un *incerto* come colui che non ha trovato la sua orientazione. Per un momento vide la stella Rampolla e la seguì; poi la lasciò per dedicarsi al De Lay, astro che sorgeva, *ma* non tardò ad allontarsi anche dal prepotente cardinale vicentino. Rimase isolato e si lasciò condurre, troppo e troppo ciecamente, da quei rumorosi capi del partito cattolico siciliano. Si immischiò nelle elezioni, si accorse di far male, se ne pentì e se ne ritrasse. E così rimase sospetto anche ai cattolici di Palermo...

In una parola il Lualdi entra in conclave indeciso e senza organizzazione. Non mancherà di trovare là dentro il suo Anchise. Auguriamo che non sia cieco come il padre di Enea. Non credo che gli interessi della Chiesa suggeriscano di raccomandare la sua papabilità.

La settima Congregazione novendiale

Stamane alla congregazione novendiale hanno preso parte 48 cardinali. Si è proceduto ad un sommario sorteggio degli appartamenti o celle che ciascun cardinale occuperà in conclave. L' assegnazione è sommaria inquantochè, per quanto i lavori siano affrettati di notte e di giorno, l'installazione del conclave non è ancora pronta.

Il principe di Campagnano, don Ludovico Ghigi, sostituito al padre don Mario nell'ufficio di maresciallo del conclave, ha cominciato le sue visite di etichetta. Interrogato se intende o no abbandonare il suo ufficio di presidente della Società Editrice Romana, egli ha risposto che non vede quale relazione possa intercedere, fra l'ufficio di maresciallo del conclave e un altro ufficio privatissimo, che rappresenta un semplice intervento in un affare giornalistico industriale.

*

Il Sacro Collegio ha eletto all'ufficio di governatore del Conclave monsignor Luigi Misciatelli, sottoprefetto dei Sacri palazzi apostolici.

I cardinali arrivati oggi

Sono arrivati oggi i cardinali Sevia, arcivescovo di Lione; De Cabrières arcivescovo di Montpellier; Luçon, arcivescovo di Reims e Cavallari patriarca di Venezia.

Come si mangia in Conclave

ROMA 27, ore 20 (X) — Sono stati ripescati i documenti del Conclave del 1903, che pure furono giudicati parecchio *pesanti*, malgrado la vigilanza, che allora il decano cardinale Oreglia esercitò sull'amministrazione del Conclave.

Nel 1903, le forniture «da bocca» per il Conclave furono fatte ad economia. Questa volta, invece, è l'Amministrazione dei Sacri Palazzi che, con opportuni contratti speciali, farà provvedere ogni cosa dai fornitori titolari consueti.

Molti cardinali, specialmente esteri, si lamentarono, nel 1903, che non si fosse fatta una provvista di marmellate allo zucchero e di frutta in conserva. Questi lamenti, che sono coscienziosamente documentati negli atti amministrativi del Conclave, hanno suggerito l'acquisto di una grossa partita di marmellate abruzzesi e di frutta in conserva di Sicilia.

Il «menu» quotidiano è stato stabilito sulla base generale di tre pasti quotidiani; ma si è provveduto anche alle abitudini anglo-sassoni di quei cardinali, che sono abituati ad una dietetica più forte.

L' *Ordo* generale fissa: — al mattino, dalle 7 alle 9, colezione con caffè, burro, latte, marmellate 3 panini, grissini e *brioches;* — alle 13, pranzo con antipasti variati, minestra, due piatti, frutta, caffè ovvero the, e liquori; — alle 19, cena con due piatti, dessert, frutta e caffè o the. — Il servizio di caffè e thè sarà fatto in permanenza da un'apposita *buvette*, molto squisitamente fornita, la quale fornirà agli Eminentissimi anche i tabacchi da fumo e da fiuto.

I pasti sono *gratuiti* per tutti; non così la *buvette* e la tabaccheria, che forniranno, a pagamento, quanto verrà loro richiesto. All'uopo, è stata fatta fare apposita dimanda alla dispensa delle privative per una larga provvigione di tabacchi italiani ed esteri.

Il Furiert Maggiore, marchese Clemente Sacchetti, ha disposto tutto l'occorrente suppellettile, per esempio, cinquemila piatti, ducento servizi per caffè e thè, e bicchieri e bottiglie, in un numero congruo, da sopperire a tutte le necessità. Non mancano una dozzina di porta-pranzi, per gli Eminentissimi, che preferiranno di prendere in cella i loro pasti.

E' preveduto però che, come nel 1903, la maggior parte dei cardinali desineranno alla *table d'hôte*, in comune. Ciò allevierà le noie inevitabili e permetterà molti scambi d'idee, *inter pocula*.

I conclavisti saranno serviti in comune, ad una tavola a parte; — una terza tavola raggrupperà il personale addetto al Conclave.

Otto cuochi ed una legione di *vice* e di sguatteri ,provvederanno alle cucine, ove farà la sua comparsa d'onore quel famoso spiedo, lungo m. 3.75, che servì per i conclavi di Gregorio XVI, di Pio IX, di Leone XIII e di Pio X, uno spiedo colossale e storico, che è conservato religiosamente nella Floreria vaticana.

Si calcola che entreranno in Conclave ben 325 persone; non è, dunque, una sinecura lo alimentarle, specialmente se si pensi che si tratta di gente di varii gusti, ma tutta abituata ad una nutrizione scelta...

Così, ogni mattina i fornitori manderanno alle ruote due quintali di vaccina, uno di vitello, 300 polli, 500 uova di giornata, e ghiaccio , e verdura, e formaggi e carni salate, e salumi, e frutta.

I polli, prima di essere ammessi, saranno aperti alle ruote da un cuoco ispettore, che, armato di una grossa forbice, spaccherà ogni cosa, sotto gli occhi del Maresciallo del Conclave. Spesso, una uguale sezione sarà praticata al pane di grosso taglio.

Giuseppe Gioacchino Belli, il vero illustratore dei costumi di Roma, a proposito della distribuzione topica del Conclave, della clausura rigorosa e del segreto, non sempre rigorosamente mantenuto, paragona le «celle» dei cardinali ai casotti «dove se fanno vede l'animali, e continua:

...in Concrave, in tanti cammerotti,
So' obbrigati de stà li Cardinali.

poi accenna alla visita delle vivande portate dal di fuori:

Da pertutto ferrate, bussolotti,
Rote, cancelli; svizzeri, uffiziali;
E inzino le cassette e ll'orinali
Hanno d'avè li su' sarvi-condotti.
Je se porta er magnà 'n una canestra,
E ppe' paura de quarche bijttto,
Se visita insinente a la minestra.
Quarche vòrta però, tra tant'impicci,
Poterebbe passà p'er vicoletto
Un pasticcio ripieno de pasticci.

Non si vogliono casseruole di rame

Un particolare: nelle cucine, non si adopereranno vasi di rame per confezionare le vivande; quivi sarà il dominio della porcellana refrattaria e, più, della classica terra cotta. Così è stato stabilito, in seguito all'incidente, verificatosi nel primo giorno del Conclave del 1903. Quel giorno, tutti i cardinali che avevano partecipato alla mensa comune, furono presi da dolori e da disturbi viscerali, cosicchè alcuni espressero perfino la paura di essere stati avvelenati. Si scoprì poi che l'incidente — allarmatissimo — era stato dovuto ad una caldaia di rame, che, da lungo tempo non adoperata, aveva qualche difetto nella stagnatura, ed aveva prodotto così il guaio di una specie di veneficio cuprico. Per la storia aneddotica, furono immuni da codesto temporaneo malanno: il cardinale Rampolla, che avendo conservato come *cella* l'appartamento che aveva fino allora occupato come Segretario di Stato, si serviva del proprio cuoco; il cardinale Gruscha, arcivescovo di Vienna, che si faceva preparare il pranzo alla tedesca, dal bettolino degli svizzeri; il cardinale Vacszary, Primate di Ungheria, il quale si faceva mandare i pasti dalla suora cuoca, che aveva appositamente condotta da Esztergom, e che egli avrebbe voluto ad ogni costo fare entrare nel conclave, per preparargli la patria cucina.

I "dapiferi,,

Chi avesse vaghezza di conoscere il cerimoniale, che, in altri tempi, era osservato, per il trasporto dei pranzi, che ogni acmrdinale si faceva venire dalla sua casa ,potrebbe leggere le descrizioni pittoriche dello Stendahl, il quale si trovò in Roma durante il Conclave del 1839.

Allora, ogni pranzo dava luogo ad una processione, che attraversava lentamente le vie di Roma. Precedevano, in grande livrea, e a piedi, i valletti del cardinale, in numero, per lo più considerevole, secondo la ricchezza del padrone. Seguiva una lettiga, portata da due facchini, sulla quale era deposto un grosso paniere, decorato cogli stemmi del cardinale, e che conteneva il pranzo. Due o tre carrozze di gala chiudevano la processione.

Erano così cinquanta o sessanta sfilate, che attraversavano ogni giorno il Borgo, prossimo al Vaticano, con grande letizia dei romaneschi, sempre avidi di novità e di spettacoli curiosi. Nelle carrozze stavano i *dapiferi*, i quali consegnavano i panieri alle ruote del Conclave ed erano responsabili di ciò che portavano. Nel Conclave di Pio IX, che fu tenuto al Quirinale, in una torta dolce, destinata ad un cardinale francese, fu trovata una vipera viva, che una mano criminosa vi aveva collocata... Il dapifero responsabile certo Romanelli, fu imprigionato e passò un triste quarto d'ora, prima che la sua innocenza fosse accertata.

Oggi, questo costume coreografico è abolito. Nessuno se ne lagna; meno di tutti, i cardinali, i quali risparmiano la fastosa spesa e possono mangiare tranquillamente i loro pasti caldi e ben cucinati... — almeno, quando ciò si verifica; perchè è fama che nel Conclave del 1903, i cardinali si lamentassero perchè si mangiava assai male. Lamenti, dei quali non si può fare gran conto, quando si pensi ad una cucina collettiva, che deve soddisfare i gusti di una sessantina di vecchi, di vario costume, di varia nazionalità... ma tutti uguali nelle esigenze, anche le meno discrete.

Un ricordo aneddotico, per finire:

Il cardinale Vacszazy, primate d'Ungheria, nel 1903, si presentò in Roma con la suora cuoca ungherese, e ci volle tutta la autorità dtl cardinale Oreglia per persuaderlo come la cuoca non potesse essere ammessa nel recinto del Conclave.

Essa, allora, si rifugiò nel convento di via S. Basilio, e quivi impiantò la sua piccola cucina magiara.

Due semplici monache del convento salivano poi in una vettura da piazza e con delle casseruole volgarissime e parecchi involtini, portavano così il pranzo magiaro a Sua Eminenza...

Fungeva però da *dapifero*, tanto per conservare un po' dell'antica dignità alla operazione solenne, un ussero ungherese... Esso, con altri suoi compagni, apparteneva al reggimento, di cui il Primate era — ed è tuttora — capo nominale a cui egli, ricchissimo, provvede colle sue entrate.

Codesti usseri erano venuti così a fare da guardie d'onore e... da attendenti al Gran Primate, loro Padrone, loro colonnello, loro mantenitore, il quale era venuto al Conclave con un seguito da fare invidia ai feerici codazzi, che seguono lo Scià di Persia.

Profugo richiamato sotto le armi che diserta e si uccide

(Per telefono al Resto del Carlino)

MODENA 27, ore 20. — Il giovane Dani Primo, d'anni 23, piccolo proprietario da Montalto, comune di Montese in quel di Zocca, aveva anni fa emigrato in Svizzera in cerca di lavoro.

Colà aveva contratto una relazione amorosa e fra poco doveva unirsi in matrimonio.

Ma a troncare l'esecuzione di questo voto, scoppiò la guerra ed il Dani dovette seguire la sorte degli altri e rimpatriare, rimandando cos la tempo indeterminato l'unione colla fidanzata.

Ma pochi giorni dopo il suo rimpatrio il Dani venne richiamato sotto le armi ed incorporato nel 36.o fanteria di stanza nella nostra città e che attualmente è al campo dei Bagni della Porretta.

Tutto ciò sconcertò il giovane che sfiduciato pensò di mettere in esecuzione un triste proposito.

Venerdì scorso, il Dani fuggì inosservato dal campo facendo ritornò a casa sua.

Coi famigliari si mostrò addolorato e preoccupatissimo e parlando lasciava intravedere i foschi propositi che lo tormentavano dicendo che era stanco della vita; ma nessuno vi prestava fede.

Senonchè ier l'altro il Dani, che era ricercato dai carabinieri, recatosi nella località Ca' di Sianello a Monte Tortora, si suicidava con un colpo di rivoltella.

La triste fine del povero giovane, che era ben voluto, ha prodotto enorme impressione e compianto.

Polemiche tra i socialisti milanesi

La sezione contro tre consiglieri comunali

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 27, sera. — Quello che è avvenuto ier sera alla sezione socialista è un episodio assai interessante del dissenso che da tempo cova nel sottosuolo della Camera del Lavoro e della stessa sezione. Apparentemente è un contrasto di persone, sostanzialmente è la lotta tra massoni e rivoluzionari che ora si accende apertamente, ora guizza in schermaglie mal celate.

Uno degli esponenti è il segretario generale della Camera del Lavoro Adelino Marchetti, che ha più volte ingaggiato la battaglia a viso aperto, come nelle elezioni dell'Umanitaria e in quelle della Camera del lavoro con varia fortuna; la corrente avversaria non ha un esponente ben noto, ma sommuove ora questi ora quelli degli elementi più svariati; ma non è per questo meno potente, se è giunta a mobilizzare ora le correnti bloccarde e persino il Consiglio Generale delle Leghe.

La discussione che ha impegnato ieri sera la sezione socialista era impostata sopra una questione di forma che ha trovato persino Mussolini consenziente cogli avversari di Marchetti. E francamente egli aveva ragione. Ma l'assemblea ha intuito che si nascondeva dietro alla difesa della inappellabilità di un lodo arbitrale, una questione politica ed è andata diritta allo scopo più remoto, ma più vero.

C'era forse nel direttore dell'*Avanti* la preoccupazione di non creare una situazione un po' ambigua a tre consiglieri comunali? Appare verosimile. Il fatto in poche parole è questo.

Durante la lotta per la commissione esecutiva della Camera del lavoro, vennero formulate due liste. L'una, intransigente e sostenuta dal Marchetti, l' altra dissenziente dalla linea di condotta impressa dal Marchetti stesso all'operato della Camera del lavoro. Questa seconda lista era sostenuta anche dagli elementi radicali, che speravano così di avere voce in capitolo nella massima organizzazione operaia.

Il Marchetti fece allora pubblicare una circolare anonima dove si denunciavano tre componenti della lista di opposizione, di essere massoni. Col vento che spira contro la massoneria è facile immaginare l'effetto della rivelazione. I tre denunciati però non si acquetarono e aggredirono il Marchetti, accusandolo di essere l'autore del tiro sleale e loiolesco. La polemica ebbe un lungo strascico e il Marchetti volle sottoporre la propria condotta al giudizio di un lodo arbitrale.

A comporre il giurì furono chiamati Sarteschi, Turati, Veratti, tutti e tre consiglieri comunali. Le conclusioni di questo lodo non furono favorevoli al Marchetti che domandò allora una revisione del lodo.

La questione, se Marchetti aveva il diritto di domandare o no questa revisione, fu portata davanti all'assemblea della sezione socialista che ieri sera ne discusse con molta vivacità di contrasti.

Tra i sostenitori della inappellabilità del lodo ci fu il Mussolini e dei più fermi.

Sono d'accordo col Comitato direttivo nel ritenere che il lodo sia inappellabile. Bisognerebbe, per poter citare altri casi precedenti, ed invocarne validamente l'esempio, che si entrasse nel merito della discussione e si vagliassero profondamente le ragioni che a suo tempo suggerirono e giustificarono quei giudizi di appello.

Ma quando si ricorre a un lodo arbitrale si rinuncia alla procedura abituale — comitato della Sezione, Direzione del Partito, ecc. — e si dice agli altri: « Cittadini io vi eleggo miei giudici, ed eleggo fra voi il mio rappresentante! », se essi, che fino a prova in contrario sono dei galantuomini, emettono un lodo sfavorevole, ebbene non si ha più il diritto di opporsi ad esso.

Un'assemblea che volesse rivedere quel lodo avrebbe torto, finchè non ci fosse un fatto nuovo.

Si dica oggi che il lodo è inappellabile; domani ci si dia il fatto nuovo, ci si dimostri che i giudici non avevano tutti gli elementi necessari di giudizio, e noi accetteremo di rifare il processo. Sentite compagni: noi non dobbiamo scivolare, in questo momento, su un fatto di questa natura e non dobbiamo menomare la nostra dignità politica.

Altri pure, come il maestro Dini, sostennero la tesi del Comitato il quale pose persino la questione di fiducia nella votazione. Questa avvenne tra un baccano altissimo e per divisione, e portò alla sconfitta del Comitato.

Con ciò la Sezione ha sanzionato che il Marchetti ha il diritto di domandare una revisione del lodo. Gli estensori di esso, tre consiglieri comunali Sarteschi. Turati, Veratti (il quale ultimo è anzi assessore) rimangono evidentemente colpiti dal voto dell'organo politico che li ha eletti.

Vedremo cosa essi ne pensano in merito.

L'arresto di un danese

SANT'ILARIO D'ENZA 27, sera. — A Sant'Ilario d'Enza i R.R. C.C. informati che colà si aggirava un forestiero in attitudine sospetta fecero ricerche che condussero all'arresto del sospetto. Egli è certo, Olsen Waldmaun di Roaldo da Schlageke (Danimarca).

L'autorità per mezzo di un interprete ha proceduto all'interrogatorio del danese; non si sanno però ancora i risultati di tale interrogatorio. Non è escluso possa trattarsi di qualche sedicente spione.

Studi interrotti

Quest'anno molti bambini sono stati obbligati d'interrompere i loro studi a causa della malattia. Certuni, come la bambina della quale citeremo il caso, hanno avuto questa interruzione ridotta perchè le Pillole Pink ebbero subito ragione del male. Altri non si sono ancora rimessi. Profittate ounque di questo periodo di vacanze per far prendere loro il rigeneratore del sangue, il tonico dei nervi, che li metterà in forze per la rientrata delle scuole.

Parliamo ora della Signorina Lina Beluti, figlia del barbiere ben noto, via Porpora N. 7, a Milano. Suo padre scriveva recentemente:

« Mia figlia Lina, decenne, è stata per lungo tempo in poco buona salute. Questa mia bimba era anemica, molto debole, ed andava soggetta ad abbondanti emorragie nasali. Si doleva spesso di emicranie, gli occhi prima così vivi avevano perduto la loro vivacità e si vedeva, al suo deperimento, che un certo male la minava. Era divenuta triste e non voleva più giocare nè col fratellino, nè con le altre bambine dell'età sua. Aggiungete a tutto ciò che non mangiava quasi più e dimagriva. La sua debolezza aumentando sempre più, non potè sopportare le fatiche dello studio e non andò più a scuola. La cura che seguì non le diede il miglioramento atteso. Ho fatto prendere allora le Pillole Pink alla mia bimba. Le vostre Pillole Pink si sono mostrate ottime. In poco tempo hanna reso una salute perfetta ed hanno dato una cera splendida alla bambina, la quale ha ben presto ripreso gli studi con grande coraggio ed i suoi giochi con tutta la vivacità dell'età sua ».

Ricordatevi che all'epoca della crescenza il lavoro cerebrale è assai penoso per i bimbi e bisogna perciò sostenerli dando loro sangue ricco e puro. Le Pillole Pink danno sangue ricco e puro.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola; L. 18 le sei scatole franco.

WILLIAM EVERY
Industria Manifatturiera
Bologna, Piazza Cavour 1
(Palazzo Silvani)

OGGI grande vendita di
SCAMPOLI
a prezzo di vero costo
Ribassi eccezionali per fine stagione su tutti gli articoli estivi.

Sono già pronte tutte le stoffe per l'entrante stagione
di AUTUNNO-INVERNO
Grandioso assortimento di
ARTICOLI PER SARTO

Terme d'Abano

A formale smentita di voci ad arte diffuse da concorrenti interessati l'Amministrazione delle Terme d'Abano informa il pubblico che gli Stabilimenti "OROLOGIO, e "TODESCHINI", sono aperti e resteranno aperti sino al 30 di Settembre p. v.

Grand Hotel Appennino
PRACCHIA
100 Camere — 627 m. s. m. Ferrovia Bologna-Pistoia.
La villeggiatura preferita in Settembre. — RIDUZIONI.
Cercansi depositari per vendita premiata acqua «La Fredda» di Pracchia, e vino Chianti.
Scrivere: Cappellini Torello.

VILLA VERDE
Fuori Porta d'Argelo Bologna Telef. 11
Grande Casa di Cura medica e chirurgica del Dott. M. Sassoli
Reparto speciale per alcoolisti, morfinomani e malattie nervose. — Assolutamente escluse le malattie mentali e infettive.
I Medici che inviano malati possono continuarne e sorvegliarne la cura.
STABILIMENTO di Docce e Bagni anche per i paesani con abbonamenti.

Puntata n. 41 — Appendice del Resto del Carlino — 28 Agosto

Il Delitto del Fratello

Romanzo di HALL CAINE

(Proprietà riservata)

Tutti gli ospiti se n'erano andati, eccettuato uno solo. Il cufato sedeva presso il fuoco semispento e di fronte a lui sedeva il Laird Fischer.

Entrambi stettero a lungo muti, immersi nei loro pensieri.

PARTE TERZA

Sul pendio del delitto

I

Alla distanza di sei miglia da Londra, un modesto albergo sorgeva presso la strada maestra all'insegna del « Falco e dell'Airone ».

Era una casa piccola col tetto sporgente. Nel vestibolo, di fronte all'entrata, v'era un banco destinato a spaccio di liquori, ed a destra e a manca si aprivano le porte di due stanze.

La porta della stanza a sinistra era chiusa. Vi si udivano le voci di bambini ,e di tratto in tratto lo scoppio delle loro risate giulive.

L'uscio della stanza a destra era aperto, e lasciava scorgere le pareti affumicate, nonchè alcune seggiole, una lunga tavola ed una panca con spalliera, che ne costituivano tutto il mobilio.

Alcune pipe pendevano da chiodi infissi in una parte ed una rozza trave sosteneva il soffitto molto basso; nel caminetto ardeva un gran fuoco, davanti al quale stava seduto un uomo, in una specie di poltrona che aveva forma di un canotto e sembrava scavata dal solo tronco di un albero. Portava un abito di panno ordinario, di colore oscuro, ed aveva il cappello abbassato sul viso, forse per proteggere i suoi occhi dalla luce abbagliante della fiamma. Evidentemente si era addormentato.

Illuminata altrimenti che dal bagliore del fuoco, quella stanza doveva avere un aspetto triste oltre ogni dire; ma la vampa della fiamma dava all'ambiente tetro una certa animazione.

Il riflesso del fuoco illuminiva in parte la testa dell'uomo addormentato, e lasciava scorgere sotto il capello alcune ciocche dei suoi capelli castani e ricciuti. Ad intervalli le fiamme instabili proiettavano delle forti ombre, che poi scomparivano di nuovo, ed in quei momenti si vedeva attraverso la finestra il cielo azzurro e stellato.

Una donna vecchia, con un viso giallo e solcato da profonde rughe, stava lietro il banco dei liquori nella stanza d'entrata. Alcuni carrettieri e merciai ambulanti stavano seduti sopra una panca sorbendo l'acquavite che aveva loro servito la vecchia.

Uno di quegli uomini torse la bocca in modo significante e disse con pungente sarcasmo:

— In fede mia, è una grande fortuna d'avere un figlio che non ha mai bisogno di lavorare!

La vecchia alzò gli occhi e lo guardò con sguardo torvo.

— Tacete! — diss'ella, volgendo la testa verso la stanza attigua nella quale si udiva russare il dormiente.

— Fra poco lavorerà prendendo qualcuno di voi pel collo e gettandovi fuori di qui, come gettò fuori domenica sera il giovane Bobby.

— Non andate in collera, mrs. Drayton, — soggiunse colui che aveva parlato — e datemi piuttosto un'altra pinta di birra; così il vostro caro figliuolo potrà fumare un buon sigaro di più.

Un contadino, dall'aspetto sonnolento, osservò:

— Sarà stato di nuovo a divertirsi a Londra. Ha negli abiti l'odore della capitale.

— Siete in errore, signor Sputasenno — ribattè la vecchia. — Non è stato a Londra, ma in un luogo dove non vi sono odori, a meno che non odorino i monti, le cascate e le pecore.

— I monti? Mr. Paolo è stato dunque in montagna? — chese il carrettiere, cui mrs. Drayton aveva imposto di tacere.

— Sì, nel Cumberland.

— Cumberland? Non è il paese di dove è venuta quella ragazza?

— Può darsi. Non dico nè sì, nè no.

— Adesso capisco quante sono le ore! — esclamò il carrettiere, gettando ai suoi compagni un'occhiata significante. — Già, lo dissi alla mia vecchia moglie: « Sta tranquilla, che, prima o poi, tutto si scopre ».

— Ed io dissi a vostra moglie: « Mrs. Sturgis, non posso soffrire gli uomini che si occupano dei fatti altrui » — esclamò impetuosamente mrs. Drayton. — « Sta già male in una donna, benchè la gente sostenga che l'essere pettegole sia un loro difetto caratteristico, ma in un uomo è assolutamente intollerabile, ed io vorrei che gli faceste intendere di non mettere il naso in cose che non lo riguardano ».

— Davvero! gli avete detto proprio così? — replicò il carrettiere con la calma d'un uomo che sa sopportare uno scherzo — esponendomi al rischio di farmi sgridare dalla mia vecchia. Ebbene, è inutile negare, che mr. Paolo Drayton entra per qualche cosa nel pasticcio di quella ragazza.

— Vi ripeto per la ventesima volta che quindici giorni fa l'ha veduta per la prima volta in vita sua.

Mentre l'ostessa pronunciava queste parole, entrarono due donne con dei boccali.

— E così, come sta la signorina? — chiese la più anziana delle due donne, intanto che mr. Drayton la serviva, riannodando la domanda al discorso udito entrando.

— E' di là — replicò evasivamente mrs. Drayton, accennando col capo alla stanza a sinistra, la cui porta era chiusa.

Nel medesimo istante si udì là dentro lo scoppio di allegre risate dei bambini.

— E' colto allegra, a quanto pare, — soggiunse la donna — benchè si mormori che, quando mangia, mangi per due.

— Gli uomini risero, ed uno di loro disse alla donna, mentre usciva, sogghignando:

— Siete troppo curiosa, mia cara, è alquanto maligna.

— Che curiosa! Che maligna! — ribattè l'altra donna più giovane, che aveva una aria sfacciata. — Simili persone non si dovrebbero accogliere in casa di gente rispettabile.

— La curiosità è il più gran male del mondo — sentenziò il contadino dall'aspetto sonnolento. — Taluni dicono che sia l'ubbriachezza, altri che sia l'avarizia, ma io sostengo invece che sia la curiosità e la lingua delle donne.

— Sì, sì, la curiosità e la lingua delle donne! — esclamarono tutti gli uomini in coro, mentre le due donne uscivano indignate protestando.

II

La fanciulla che si trovava nella stanza a sinistra era Mercy Fisher, la quale giuocava con i bambini, rideva quando essi ridevano, e cercava di dimenticare che non era più così giovane, così felice e così priva di pensieri e di crucci come loro.

Mercy si era molto cambiata. Non aveva più l'aspetto di una bambina, pur avendo ancora il cuore di una bimba, un cuore che non sarebbe invecchiato mai, benchè vi gravitassero tutti i pensieri di una donna, e fosse oppresso da tutti i dolori che una donna possa provare. Appariva un po' più vecchia, più seria, ed i suoi occhi avevano uno sguardo più penetrante.

Una vicina, che aveva dovuto assentarsi per andare da una sua parente, aveva portato i suoi bambini dalla «signorina», come la chiamavano, pregandola di aver cura di loro durante la sua assenza. Un bambino di quattr'anni, biondo e roseo sedeva in grembo a Mercy, mentre una bimba di sei anni le stava vicino, ammirando i ferri con i quali ella faceva la calza, E più d'una osservazione di quei bimbi innocenti penetrava come un'acuta freccia nel cuore della povera ragazza.

(Continua)

CRONACA DELLA CITTÀ

Consiglio comunale

Per un'amnistia - Il bilancio

Apertasi la seduta il Sindaco commemora due bravi impiegati del Comune, testè defunti: Leonelli e Frazzoni.

Dice poi: Ci arrivano di giorno in giorno i voti dei nostri amici politici ,specialmente dalla Romagna e dalle Marche, perchè questo Consiglio Comunale, eletto dal libero suffragio del proletariato, che ha dovuto sopportare nella settimana rossa le persecuzioni armate degli uomini d'ordine, esprima un voto di solidarietà con le vittime della reazione ed affermi il desiderio, che una amnistia riparatrice ricondura agli affetti famigliari molti operai, per i quali è delitto la generosa aspirazione verso forme più civili di rapporti sociali.

La Giunta ha accolto l'invito, che era doveroso specialmente in confronto di nostri due colleghi, che per aver partecipato allo sciopero ferroviario — dice il Sindaco — sono stati privati del pane che essi dignitosamente guadagnavano nel duro e quotidiano lavoro.

Ma una ragione anche più decisiva ci muove in questo momento, ed è il pensiero, che se l'integrità del nostro territorio venisse minacciata, e la nostra terra avesse bisogno della difesa dei suoi figli, fra noi non siano i nostri compagni esuli od in carcere che, maledicendo, non possano compiere il loro dovere.

In virtù di questi sentimenti mi onoro di presentare alla vostra approvazione il seguente telegramma da spedire al Ministro dell'Interno:

«Consiglio Comunale di Bologna nella seduta del 27 agosto fa voti che l'E. V. voglia con una completa amnistia cancellare le dolorose conseguenze delle manifestazioni dello scorso giugno. Ossequi — Sindaco *Zanardi*».

Bentini — Si associa alla proposta del Sindaco. Lamenta che una caratteristica dei nostri governanti sia il «rigore»: rigore che si sta espiando e rigore che viene minacciato: spezza una lancia per le vittime, come egli dice, dell'ingiustizia statale: s'indugia a parlare dei fatti dell'Emilia e di Romagna agli effetti delle punizioni fatte che a suo modo di vedere sono un indice tremento di reazione: parla dei ferrovieri che sono stati indegnamente colpiti. S'è concessa — conclude — l'amnistia agli arabi: la si deve concedere anche agli italiani. Fa una disanima della colpa onde tante «vittime» vengono imputate: il delitto — egli aggiunge — di tutti non è il delitto di un singolo, nè come tale deve essere considerato.

Ghigi — In questo momento grave e doloroso invoca concordia d'animi. A nome della minoranza, quindi, dichiara di non associarsi al telegramma letto e che la minoranza si astiene.

Messo ai voti, però, la proposta del telegramma viene approvata a maggioranza.

Zanardi — Esaminando il bilancio della passata amministrazione, nota e rileva alcuni capitoli, dice egli, eccessivamente allegri: fra l'altro biasima la relazione Tassi che pone in bilancio sei milioni di lire senza l'onore della discussione, accenna alla sfumata questione dei prestiti... che finora non ci sono, dei mutui scolastici, del terzo lotto di via Rizzoli venduto... ma non pagato, ecc. Stigmatizza i lavori che furono fatti senza prima preparare le somme, necessarie. Sono — esclama — sistemi d'amministrazione che se li avessimo adotti noi, sarebbo a quest'ora a S. Giovanni in Monte. Amministrazione — ribadisce — da pazzi.

Berti — Rilevando gli ingiusti attacchi del Sindaco, premette di non essere preparato a discutere del bilancio perchè neppure ora tale discussione è all'ordine del giorno. Afferma però senza titubanze che ciò che si è speso dall'amministrazione si è speso bene, nel puro interesse del Comune; il che rileva, del resto anche la relazione dell'ing. Comelli. Si riserva di discutere su tutto, a tempo opportuno, quando saranno pronti i dati necessari.

Replicano il Sindaco e l'assessore Tosi Benucci dicendo che la passata amministrazione non poteva portare in bilancio i due milioni del terzo lotto.

Berti risponde che essendovi un contratto fra il Comune e l'ing. Lambertini e Graziani, doveva portarsi in entrata il prezzo pattuito tanto più che la cauzione di 200 mila lire garantiva l'esecuzione del contratto.

Calda — Interloquisce a proposito del terzo lotto, dicendo che è il caso di affermare alto e forte che gli ingegneri Graziani e Lambertini, cavillando, per i loro egoistici interessi, hanno mancato agli impegni contratti ai danni del Comune. Legge una lettera che un solo giornale cittadino ebbe a pubblicare, con la quale il Commissario Regio rispondeva ad una sua domanda in proposito. Quel Commissario Regio — egli dice — che si afferma sia ora in disgrazia non soltanto per aver lasciato esporre la bandiera rossa dal balcone del Comune il giorno della nostra vittoria....

Ghigi rilevando le parole del sindaco scagiona la giunta passata dall'addebito di non aver avuta notizia dell'eccedenza di spesa dell'acquedotto di Borgo Panigale, mentre a parte tutto questa era opera richiesta dalla cittadinnaza e dagli stessi oppositori di quell'amministrazione.

Per la "Dante,,

Il monumento a Mazzini - Varia

Si approvano varie deliberazioni di giunta.

Langhena fa la storia della proposta d'una sottoscrizione nazionale a favore della patriottica «Dante Alighieri» e annuncia che la Giunta ha votato cento lire, col voto che le terre italiane oltre i confini non sieno slavizzate o tedeschizzate.

Berti a nome della minoranza dichiara che questa si associa di gran cuore alla proposta.

Il voto della Giunta è approvato. Ed è pure approvata la proposta di contribuire con cento lire all'erezione in Torino di un monumento a Giuseppe Mazzini.

Berti dichiara che anche a questa proposta aderisce la minoranza.

Viene in discussione l'oggetto n. 46 dell'ordine del giorno: Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio nella causa promossa contro il Comune dal sig. Giacomo Zamboni, circa la risoluzione del contratto d'appalto dei servizi di nettezza pubblica.

Ferri — Lo sciopero e i provvedimenti che seguirono ha dato modo di vedere quanto deficiente sia risultato il servizio di nettezza pubblica e qual grado di sporcizia abbia dovuto subire la città in questi ultimi tempi. Non discuterò la questione della risoluzione del contratto d'appalto collo Zamboni: ci penseranno le aule della giustizia. Solo rileva che a uno dei più importanti, delicati e urgenti problemi cittadini, pel quale il Comune spende 400.000 lire annue e dal quale possono derivare inconvenienti igienici d'ogni genere, non si sia saputo dare assetto. Confida meglio per l'avvenire.

A questo punto il cons. Ferri è colto da leggero malore: il consigliere dott. Musini lo consiglia a ritirarsi.

La seduta ha una sospensione da diecina di minuti.

Ferri, riprendendo, dopo il lieve malore, il suo discorso, termina raccomandando alla Amministrazione di studiare a fondo la questione della pubblica nettezza, per portare entro l'anno al Consiglio una proposta concreta che risponda all'importanza della cosa, e accenna ad alcune norme ricordando esperimenti fatti dalla passata amministrazione.

Zanardi — hanno imparato a scioperare, che presentava la città nei primi giorni dello sciopero degli spazzini. Ma che farci? Da quando gli operai — dice il dottor anardi — hanno imparato a scioperare, non c'è troppo da scandalizzarsi per inconvenienti che nossano sopravvenire anche ad un servizio pubblico, pur delicato com'è quello della nettezza. O non avviene ora, per volontà di un Imperatore, che la vita e il commercio sono come paralizzati? Spiega come ha risolto la questione: miglioramenti economici agli spazzini, miglioramenti tecnici, vantaggio giornaliero sul vecchio contratto di lire 147.50.

Ferri — Replica che il risparmio è forse apparente perchè non si è calcolata la spesa occorrente per smaltire le immondizie accumulate lungo importanti arterie della vecchia cinta?

Altobelli — Allontana da sè riferendosi a recenti... malignazioni, ogni sospetto di sua personale responsabilità nell'organizzazione dello sciopero degli spazzini. Del quale sciopero tesse la cronistoria per dimostrare che il Comune fece tutto il fattibile per fronteggiare l'immediato sciopero e provvedere al geloso servizio nel modo migliore.

Il Consiglio, dopo una breve schermaglia, mette ai voti gli oggetti 46 e 47 che sono i seguenti:

Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio nella causa promossa contro il Comune dal signor Giacomo Zamboni, circa la risoluzione del contratto d'appalto dei servizi di nettezza pubblica.

Autorizzazione al Sindaco a promuovere giudizio contro il signor Giacomo Zamboni per declaratoria di avvenuta risoluzione del contratto d'appalto dei servizi di nettezza pubblica, incameramento di cauzioni, maggiori danni, ecc.

Il mutuo di tre milioni e mezzo

Viene in discussione il mutuo di lire 3.450.000 da contrarsi con la Cassa Depositi e Prestiti per l'esecuzione di opere pubbliche, fra le quali: un piano generale di risanamento: ospedale l'isolamento e stazione di disinfezione; nuovi fabbricati universitari; sistemazione e pavimentazione stradale.

L'asessore Tosi-Bellucci dà ragione della necessità di contrarre il mutuo che l'amministrazione passata nella relazione dell'avv. Tassi affermava stabilito, mentre resta ancora a farsi molta parte delle pratiche.

Berti osserva che non merita tale critica la relazione suddetta, perchè in realtà il Tassi effettivamente concluse sostanzialmente l'operazione tanto è vero che ora si può dal Consiglio prendere la richiesta deliberazione.

Il mutuo viene approvato.

Il pubblico è fatto sgombrare dovendosi discutere argomenti di indole segreta. E si esaurisce, così, con uno di approvazioni, di consensi e di autorizzazione, il resto dell'ordine del giorno che comprende fra l'altro:

Consenso a cancellazione di ipoteca legale a carico del signor Amleto Caldi e dei fratelli Gattoni;

Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio contro la signora Marcella Moruzzi per ottenere il riconoscimento del diritto di designare i beneficiari del legato Nanni; Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio nella causa promossa dal signor Giovanni Ambrosi, in punto a pretesa inadempienza di patti contrattuali; Proposta di transazione della lite vertente con la Intendenza di Finanza, circa la competenza delle ammende derivanti da condanne per contravvenzioni anagrafiche; Proposta di transazione della causa promossa contro il Comune dal signor ing. Giovanni Silvestri, in punto a pagamento di somme ed interessi relativi; Proposta di riduzione della somma a debito della maestra signora Maria Cocchi Zucchini a titolo di rimborso di spese giudiziarie dovute al Comune; Approvazione di appalto a trattativa privata deliberato dalla Commissione amministratrice dell'Officina comunale del Gas pei lavori riguardanti la costruzione di un impianto di doccie per gli operai dell'officina di produzione; Appalto a trattativa privata dei lavori per costruzione di muri di sostegno per la nuova strada da aprirsi fuori porta Saffi e di un tratto di fogna ovoidale; Appalto a trattativa privata dei lavori di costruzione di un arco capo-portico fuori porta Saragozza in corrispondenza della via Audinot; Appalto a trattative private dell'impianto del riscaldamento termosifone nel nuovo edificio scolastico di via Orfeo. Cessione gratuita di un'area nei terreni già Pozzi e Vignoli alla Società An. Coop. per la costruzione ed il risanamento di case per operai.

Ricorso dell'elettore signor Arturo Baccolini circa i voti assegnati nella 27.a sezione elettorale, nelle ultime elezioni amministrative, al candidato signor ing. Augusto Barigazzi. Revoca di concessione gratuita di terreno già deliberato a favore della Cooperativa «Indipendenza» per la costruzione di una casa popolare: Revoca di concessione gratuita di terreno già deliberata a favore della Cooperativa «Quinzio Cincinnato» per la costruzione di una casa popolare, ecc. ecc.

Per un patriota

Sappiamo che in seduta il sindaco ha fatto sua e degli amministratori socialisti la proposta della Giunta comunale passata nella seduta 23 settembre 1913 di collocare il busto di Luigi Tanari nel Pantheon della Certosa. Sentiamo — egli ha detto — di compiere un dovere e riaffermando tutta l'integrità del nostro patrimonio ideale, vogliamo con questo atto dare la dimostrazione più manifesta che le nostre vive speranze nell'avvenire non cancellano il ricordo degli uomini che alla patria diedero nobiltà d'animo ed onestà di propositi e di opere.

Berti senz'aggiungere parole, compiacendosi che l'Amministrazione attuale porti avanti la proposta, si associa a nome della minoranza all'onore che degnamente si vuol concordemente rendere alla memoria di un benemerito della Patria.

Sappiamo inoltre che quando si è approvata la liquidazione della pensione al cavalier Cenacchi, il cons. Berti ha preso la parola per rilevare i meriti dell'ottimo impiegato, modello di solerzia, di attività e di sagacia.

I contraccolpi della guerra

Effetti tenebrosi...

Fra le tenebrose conseguenze della guerra più direttamente e generalmente notate nella nostra città, e proprio quella.... del buio — verificatasi ieri sera, in seguito ad una urgente deliberazione della Giunta Municipale.

Per risparmio di carbone e per assicurare una più duratura, se non più intensa illuminazione delle vie cittadine, si è dovuto ridurre all'improvviso il numero dei fanali e l'orario dell'accensione. Così ieri sera — senza eccezioni e senza privilegi — dalle logge del Pavaglione ai viali di circonvallazione esterna, i lumi furono accesi con mezz'ora di ritardo e in ridotta proporzione di numero. Per le stesse ragioni di pubblica economia obbligatoria, lo spegnimento delle lampade — in questo periodo d'eccezione, di cui non è oggi possibile precisare la durata — avverrà invece al mattino con mezz'ora di anticipo.

Per quei molti che ieri sera ignoravano ancora il deliberato della Giunta, e si aggiravano lungo le consuete vie, e sotto i portici — ch'erano più silenziosi e solenni nella penombra, la novità del buio sarà stata una bella occasione a brontolare. Ma quelli che sapevano, avranno invece scrollato le spalle, per accettare con rassegnazione queste che — della guerra — non sono davvero le peggiori conseguenze....

Qualche esteta paesatista e qualche filosofo opportunista trovavano anzi che Bologna, coi suoi portici medioevali e con le sue torri granitiche sta meglio in penombra che alla solita luce smagliante.

Ma queste, come le stesse tenebre di ieri sera erano forse un'esagerazione....

I vaglia delle banche argentine

La Camera di Commercio di Bologna comunica:

Il comm. Josè Romei, vice-console della Repubblica Argentina a Bologna, ha ricevuto dalla sua Legazione dispacci telegrafici che informano come la Banca d'Italia paghi a vista tutti i vaglia della Banca della Nazione Argentina, e come inoltre le Legazioni Argentine in Italia siano autorizzate a ricevere depositi in oro per parte del commercio e delle Banche, depositi che verranno accreditati a chi di ragione in Argentina mediante avviso telegrafico a quel Ministero delle Finanze.

Maggiori informazioni si possono avere tanto alla Segreteria della Camera di Commercio, quanto al Consolato Argentino in Bologna.

La guerra e l'Esperanto

Il Consolato Esperantista di Bologna (via Vallescura 11) si offre di chiedere gratuitamente a mezzo di Consoli e delegati Esperantisti (ve ne sono 1800 in altrettante città), informazioni sulle persone e sugli averi che si trovano nei paesi funestati dalla guerra. Scrivere molto chiaramente indirizzo, ciò che si desidera e aggiungere i francobolli per la corrispondenza.

Sono giunte già in questi giorni al Consolato di Bologna lettere dalla Francia e dall'Inghilterra, per trasmettere e chiedere notizie di connazionali trovantisi in Austria ed in Germania e si sono chieste notizie di Italiani residenti a Belgrado.

Per i senza tetto

Il Patronato di zelantissime signore e signorine, sotto la guida della sua Presidentessa, prosegue nel lavoro di raccolta e di ricerca di appartamenti per i senza tetto e le domande di questi poveri disgraziati aumentano sempre.

Oltre la raccolta precedente di L. 46, la Ditta Maiani ha offerto L. 20 e la raccolta sricciola della stazione ferroviaria ha frutato L. 73 e 10 centesimi.

Al Patronato sono giunti anche effetti mobiliari e letterecci.

Cav. Dante Coltelli: Un pagliericcio, due cassoni da letto, un lettino di legno noce per ragazzo.

Ditta Guidastri: tre fodere materassi, un lenzuolo, un asciugamano.

Guizzardi succ. Baroni: metri 10 di stoffa di tela di cotone per abito da donna.

Ditta alla Babilonia, Giuseppe Gabrielli: un vestito per uomo, quattro costumi di lana per uomo.

Ditta Marzocchi: due catini, una brocca, una grattugia, due mestole ecc.

N. N.: due sedie e un portacatini.

Unione fra il personale bancario per i richiamati

Nei locali sociali la sera di mercoledì 26 corr. ha avuto luogo l'annunciata assemblea generale straordinaria dei soci della suintestata Unione.

Scopo della riunione era quello di avvisare i provvedimenti per la tutela degli interessi degl'Impiegati richiamati in servizio militare.

L'affollata assemblea prese in esame la situazione creata, nei rapporti dell'impiego, dall'avvenuto parziale richiamo alle armi di non pochi impiegati di banca.

Ha riconosciuta la necessità di più larghi e generosi provvedimenti da parte delle amministrazioni, non bastando il beneficio limitato a 2 o 3 mesi di stipendio che gl'Istituti bancari, non tutti, corrispondono ai loro impiegati richiamati a dar loro tutta quella tranquillità di cui abbisognano per adempiere il loro dovere verso il paese.

L'assemblea dopo ampia e viva discussione ha pertanto invitato il Consiglio Direttivo a voler spiegare il maggior interessamento per ottenere che agli Impiegati richiamati sia garantita la conservazione dell'impiego e che per la durata del richiamo sia loro corrisposto lo stipendio,

a vigilare perchè non si verifichi che qualche amministrazione non osservi i diritti acquisiti dal personale ad indennità fissate dai regolamenti.

ad interporre i suoi uffici presso quelle amministrazioni che in mancanza di obblighi assunti in precedenza non intendessero affatto od in misura risibile beneficiare il personale richiamato.

In esecuzione a questo deliberato il C. D. si è posto subito all'opera ed eventualmente denuncierà alla pubblica opinione l'opera di quegli Istituti che trascurando consuetudini prevalenti, dimenticando ragioni di giustizia in quest'ora, in cui la solidarietà nazionale deve essere più che mai sentita anche a fatti, negassero la loro assistenza generosa al Personale richiamato.

Gli esportatori per la Germania

La Camera di Commercio di Bologna informa gli esportatori verso la Germania che nella imminenza della ripresa dei traffici fra l'Italia e la Germania, stante la cessazione degli accordi commerciali fra la Germania ed i Paesi belligeranti, i prodotti italiani devono essere accompagnati da certificati di origine o da altri documenti comprovanti la loro indubbia provenienza.

Pro-emigranti

Ecco le offerte pervenute al Comitato di assistenza agli emigranti nella giornata di ieri:

Il Sindaco di Bologna L. 100 — Dottor Francesco Zanardi L. 20 — Senatore Gaetano Tacconi L. 100 — Alcuni operai della Frazione Arcoveggio a mezzo del signor Vittorio Borghi L. 20.70.

L'adunanza della Camera di Commercio

La Camera di Commercio e Industria di Bologna ha tenuto adunanza di Consiglio alle ore 15 di ieri (27 Agosto 1914) sotto la Presidenza del Presidente cav. ing. Giuseppe Franchi.

Preso atto di diverse importanti comunicazioni della Presidenza, il Consiglio ha adottato i provvedimenti seguenti:

1. ha dato atto della cancellazione dal ruolo degli Agenti di Cambio dei signori Aristide Moruzzi e Giuseppe Tagliavini.

2. ha accolte le proposte del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio circa la riforma della pianta organica e il trattamento economico del personale degli uffici camerali.

3. ha approvato lo schema del bando del concorso di imminente indizione al nuovo posto di applicato di 1.a classe.

4. ha deliberato diverse modificazioni in conformità alle proposte del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio al Regolamento interno della Camera ed a quello del personale.

5. Con intervento del signor avv. Bordignon rappresentante il Pubblico Ministero ha approvato gli elenchi di variazione della Lista elettorale Commerciale della Provincia di Bologna per l'anno 1914.

6. ha accertato il prezzo medio dell'energia elettrica nel Comune di Casalecchio durante l'ultimo quinquennio.

7. ha decisi parecchi ricorsi contro l'applicazione della tassa di commercio.

8. ha dato parere su diversi ricorsi in appello contro applicazione della tassa sugli esercizi e sulle rivendite.

9. ha ordinato il rimborso a parecchi esattori del distretto di quote di tassa di commercio riconosciute inesigibili.

10. ha riconosciute idonee le fidejussioni offerte nelle persone dei signori dottor Andrea Ferri, di Sala Bolognese; Amedeo Zambonelli di Argelato e Alfredo Comellini di Pianoro rispettivamente da Ferri Cesare Augusto da Cavalieri Riccardo e da Zanarini Guglielmo aspiranti tutti e tre al conseguimento della patente di perito rigattiere di prima classe.

11. infine ha affidato a voti unanimi e per acclamazione al Consigliere Camerale signor Francesco Colombini l'incarico di rappresentare la Camera nella Commissione Comunale per l'accertamento dei prezzi massimi di vendita al pubblico nel Comune di Bologna all'ingrosso ed al minuto dei generi annonari.

La consegna del premio Garbieri

Ieri, dall'Assessore dell'Ufficio Comunale di Pubblica Istruzione, signor prof. Mario Longhena, furono consegnati i premi istituiti in memoria dei fratelli Bruno e Giannetto Garbieri, miseramente periti nelle acque del Reno il 27 agosto 1908.

Il premio di L. 90 per l'aritmetica e di L. 60 per la calligrafia furono assegnati rispettivamente ai giovanetti Oreste Lombardini e Guido Arrighi di 6.a classe, entrambi alunni del maestro Giuseppe Parmeggiani.

Nel consegnare i premi, l'Assessore rivolse parole di vivo elogio ai due piccoli vincitori e rinnovò espressioni di condoglianza al prof. Lorenzo Garbieri, presente alla cerimonia.

Giuoco del Pallone

Oggi alle ore 17 si giuocheranno le seguenti 4 grandi partite:

1.a Partita — Volpini, Bellini, contro Zini, Macrelli.

2.a Partita — Zini, Darolt, Belluzzi, contro Volpini, Sardi, Rasero.

3.a Partita — Bellini, Patriossi, Belluzzi, contro Macrelli, Sardi, Rasero.

4.a Partita — Zini, Darolt, contro Volpini, Patriossi.

Un brigadiere... a passeggio

Ieri il brigadiere Ferrero della Brigata Mobile, approfittando d'una mezz'oretta di libertà, percorreva il viale della mura Castiglione, allorchè scorse un gruppo di giovani che, composti in circolo, stavano giocando.

I giuocatori di «bassetta» non appena scorsero il ben conosciuto suttufficiale della P. S., si diedero alla fuga.

Quattro riuscirono a svignarsela, ma due furono raggiunti e fermati dal Ferrero che sequestrò due mazzi di carte e qualche pò di denaro abbandonato dai giuocatori.

Accompagnati in questura i due che non avevano potuto sfuggire all'inseguimento del brigadiere, e cioè Amleto Fontana, fu Cesare, d'anni 17 e Ugo Proni, d'ignoti, sedicenne, furono dichiarati in contravvenzione per giuoco d'azzardo, ma rilasciati.

La cronaca dei furti

Quattro furti di biciclette. — Ad Arturo Baldini, a Rinaldo Veronesi, ad Adelmo Ramboldi e a Giulio Stevani furono rubate le biciclette rispettivamente in piazza Otto Agosto, alla Montagnola, in via Toscana e in via Indipendenza numero 10.

Biancheria scomparsa. — Da un biroccio su cui erano otto fagotti di biancheria e che trovavasi presso la casa n. 11 di via Bibbiena, uno ne fu rubato.

La lavandaia Alma Orlandi risentì un danno di lire cento.

La Società Sportiva Bolognese indice per domenica 13 settembre una corsa ciclistica «Indipendenti» Bologna, Modena, Maranello, Monfestino, Vignola, Bazzano, Bologna (chilometri 190). Daremo l'elenco dei premi con la località e l'ora di partenza.

94 capi di selvaggina fra cui 46 uccelli di valle e 6 folaghe e il resto beccaccini, sono stati uccisi dal signor Tonino Santi in compagnia del dott. Francesco Pedrazzi verso la valle Fiorentina. E', indubbiamente, un «record».

Musica al pubblico. — Programma che la Banda Municipale eseguirà questa sera ai Giardini Margherita alle ore 21:

1. Dall'Argine: Brahma Marcia Cinese — 2. Gobatti: I Goti - Preludio — 3. Verdi: Traviata - Pout-poury — 4. Ponchielli: Gioconda - Danza delle ore — 5. Valdetufi: Pattineur - Valzer.

I rincari industriali

Una dichiarazione della ditta Brioschi

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO 27, ore 21,30. — La conflagrazio europea ha portato un imprevedibile squilibrio nel mondo commerciale e industriale; donde deprezzamento di certi prodotti nazionali che si vedono chiuse le vie dell'esportazione, e aumento di altri prodotti per i quali si è tributari all'estero per la materia prima.

Contro questi aumenti si sono accese polemiche assai violente in questi giorni, e tra le industrie accusate e bersagliate v'e anche quella del cav. Achille Brioschi di Milano. In seguito a queste polemiche, la ditta ha resa pubblica una dichiarazione in cui, deplorando che senza dati di fatto e senza la necessaria distinzione tra industria e industria, la si sia voluta da alcuni confondere con coloro che hanno approfittato della guerra per fare illeciti guadagni e creare rialzi artificiosi, espone i dati di fabricazione, per giustificare dinnanzi al pubblico l'onesta della sua condotta. Essa espone le condizioni del mercato durante i primi giorni della conflagrazione europea. I prezzi delle materie prime ebbero un aumento e la ditta Brioschi stessa fu costretta a provvedersi di merce estera nel regno, pagando fino al 120 per cento in più del prezzo normale. Essa si sobbarcò tuttavia a questo rischio, pure di non essere costretta alla sospensione del lavoro e al licenziamento degli operai in un momento così critico per tutti e per le masse popolari in specie.

Nonostante questo aumento che la ditta si è trovata nella necessità di dovere accettare, fin dal primo giorno, nota la dichiarazione, gli aumenti furono solo parzialmente applicati, e con forte riduzione, secondo i contratti in corso, e l'importanza della clientela. Così che una percentuale degli aumenti venne sopportata dalla ditta stessa e non gravò sui consumatori. Dichiara inoltre che attualmente, per le migliorate condizioni del mercato, gli aumenti furono limitati a dieci centesimi, soltanto sull'*effervescente* e sul *Lysoform* greggio, lasciando il *Lysoform* primo, i derivati, i saponi e tutti gli altri prodotti ai prezzi ordinari e senza aumenti di sorta, per quanto le spese generali gravino sopra una produzione assai ridotta con sensibile rialzo dei prezzi di costo.

La dichiarazione conclude che il pubblico saprà tener calcolo degli sforzi che l'industria onesta va compiendo nell'interesse generale e per far ristabilire al più presto che sia possibile l'equilibrio commerciale, e aggiunge, alludendo alle polemiche sorte, che la ditta Brioschi si riserva di agire in via legale contro coloro che tentassero ancora di menomare la sua onorabilità.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

La compagnia Grasso ha rappresentato ieri sera *Maruzza* di Broggi con pieno successo.

Seguirono i due atti di Alfredo Oriani: *Carbonara*, traduzione siciliana degli *Ultimi barbari*, fatto da S. Arcidiacono. Il lavoro del nostro grande scrittore ha suscitato una impressione intensa. L'interpretazione di Giovanni Grasso è stata splendida. Egli riprodusse la figura del protagonista in tutta la sua drammaticità, coadiuvato mirabilmente della Belistrieri, dal Flori, dal Sapuppo, dall'Anselmi.

Questa sera con la commedia: *In nome della legge* di Mario Leoni, si dà lo spettacolo in onore di Giovanni Grasso.

Avremo una serata degna dall'artista forte e acclamato da tutti i pubblici.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia Drammatica siciliana, diretta dal cav. uff. Giovanni Grasso — Ore 20,45: *In nome della Legge.*

VARIETA' PALAZZINA — Ore 21 — Spettacolo di Varietà (Servizio Ristorante).

Cinematografo Centrale — Il più perfetto ed elegante dei cinematografi — *La coscienza del medico*, commovente dramma — *La 30.ma Edizione dell'attualità Gaumont*. Dal vero — *Una rassomiglianza sorprendente*. Comicissima.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — L'ideale dei cinematografi — *Abbandonata*, ovvero *La figlia del Principe*. Grandioso dramma — *Oh!!! le donne*. Nuova scena comica.

CINE FULGOR

L'ultima incarnazione di Larsan, dal romanzo «Il profumo della Dama in lutto» dramma in 4 atti — *Casimiro si vendica*. Comica.

Regio Osservatorio di Bologna

(dalle 15 di ieri alle 15 di oggi)

Stato del cielo: Nuvoloso.
Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 761,2 disceso a 758,8.
Temperatura in centigradi: massima 27,4; minima 21,1; media 24,0. — Anno precedente: massima 27,5; minima 20,4.
Umidità relativa media in centesimi: 46.

Il cambio ufficiale

ROMA 27. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 105.16

Il prof. **GIOVANNI VITALI** e le sorelle **MARIA ARDUINI** e **VIRGINIA MUSSO**, partecipano col cuore desolato l'annuncio della morte della madre loro, signora

COSTANZA MENGOZZI
Ved.ª VITALI

spentasi serenamente a Torino all'età di 86 anni.

Vedi Ultime notizie in 6ª pagina

Pubblicità Economica

Per tutte le inserzioni rivolgersi alla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER, Via Indipendenza 2, p. p., Palazzo Vignoli.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

6.3 Una. Obbligata assentarmi. Sospendi corrispondenza. Credo settimo primo. Quante ansie temendo non finire! Stanca ma felice. Baci... come sai! 8357

LAGRIME Quando ancora potrò rivederla? Questo sempre mi chieggo, vorrei sabato ma impossibile causa condizioni presenti, spero tuttavia prossima settimana. Sarà ancora così? pregola informarmene con semplice cartolina. confido suo animo gentile cortese. Pensieri affettuosi. 8358

RIVIERA Caso partenza farò avere persona indicatami, altrimenti attenderò te. Baci infiniti. 8359

BIMBA... tu stessa ammetterai che la tua condotta non è tale da escludere ogni speranza per me.... da tanto tempo, bimba, vivo in continua alternativa che è forse più penosa di qualunque decisione.... E' il coraggio che ti manca per dirmi che è finita?... che il mio, il mio posto è già tutto occupato?... è una forma per lasciarmelo capire poco a poco?... perchè io stesso debba persuadermene giorno per giorno, minuto per minuto?... Ti ripeto, bimba, io non posso, non posso più andare avanti così... se non una decisione netta, assoluta, una qualche idea a mio riguardo tu la devi avere e me la devi dire, qualunque essa sia.... ti ripeto, bimba, non posso, non posso più vivere in questa alternativa di sconforti e di speranze.... non prolungarmi uno sforzo che minaccia di sopraffarmi.... 8363

31 Mercoledì non capii niente! Sono arcistufo di questa pantomina: il tuo silenzio e la tua spensieratezza mi irritano! Se credi, scrivimi francamente e io mi regolerò come crederò meglio: non ne posso proprio più!! 8362

28 Giugno. Ti penso, ti bacio, con tutta l'anima. 8364

CAPRICCIO Grazie tue carissime righe. Ho scritto: ritira. La mia anima, il mio labbro, le mie braccia, tutto si protende verso te, con un desiderio vivissimo con un amore profondo. Cara; l'amico mio a cui confido le mie pene è il pianto. Com'è bello piangere per te! Sono tutto tuo. 8365

FAUSTA perchè non scrivete pur sapendo che vi voglio bene? Leggeste giornale undici. Baciovi lungamente. 8367

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

Gli annunzi per ricerca e offerta d'impiego provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

GIOVANE distinto offresi quale commesso presso oreficeria gioielleria miti pretese garanzie cauzione. Scrivere inserzione N. 8361, posta restante, Bologna. 8361

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI ragazza per tuttoservizio o vicina per servizi ad ora. Bortolotti, Saffi 43. 8354

RAPPRESENTANTI
PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AGENTI esclusivi cercasi ogni Circondario. Lauto guadagno. Perego, posta, Milano. 8278

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

LEZIONI di pianoforte da signorina distinta recandosi o ricevendo a casa. Miti pretese. Scrivere Casella M. 5509 LOGNA 5509

AFFITTI, ACQUISTI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

Gli annunzi per affitti provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

VENDO causa partenza, buone condizioni Villino fuori Galliera. Scrivere Casella B. 8360 HAASENSTEIN e VOGLER. 8360

CERCASI per l'8 Maggio 1915 desiderando vederlo subito appartamento signorile primo piano 14 ambienti comodità moderne. Scrivere R. P. 120 fermo posta Bologna. 8322

SIGNORE solo, cerca appartamentino quattro ambienti, cucina. Scrivere V. De Angelis, Hotel Bologna. 8306

CERCASI 1.o ottobre appartamentino 2 camere e salotto presso distintissima famiglia, luce elettrica, termosifone, possibilmente bagno. Scrivere Alberti, posta, Bologna. 8328

CAMERE AMMOBIGLIATE
E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Gli annunzi per Camere ammobiliate provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

AFFITTASI vasta camera vuota centrale, primo piano. Scrivere Cinque Lorenzo, posta. 8356

CAPITALI E SOCIETA'
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CERCASI socio azienda teatrale cinematografica. Tessera ferroviaria 10121, posta Bologna. 8320

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

GENTILUOMO trentenne affettuosissimo, conoscerebbe signorina, anche popolana, purchè bellissima, onesta, simpatica, scopo passeggiate, reciproco affetto. Portarmi 290, posta. 8361

LOZIONE AL PETROLIO
chimicamente puro e profumato
per impedire la caduta dei capelli
Flacone picc. L. 1,25 - grande L. 2
SPECIALITÀ DELLA PROFUMERIA
Ditta FRANCHI e BAJESI
Bologna - Via Rizzoli 11
e presso i primari Profum. - Parrucch. del Regno
(Contro vaglia di L. 1,75 si spedisce un flacone piccolo come campione raccomandato.

PROFUMERIE
Le Signore eleganti preferiscono le PROFUMERIE IGIENICHE della Ditta CARLO ERBA di Milano, perchè conservano assai a lungo il loro profumo soave, il profumo dei fiori.
ERBA

ULTIME NOTIZIE

Nuovo bombardamento di Cattaro

Uno scontro navale nel mare africano

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Il telefono con Parigi interrotto

Stanotte a mezzanotte le comunicazioni telefoniche tra Parigi e l'Italia sono state tolte. Non si telefonava che sino al confine. Il nostro servizio particolare da Parigi e da Londra è quindi rimasto in tronco.

Sapremo forse oggi il perchè del provvedimento preso dalle autorità francesi che ha colpito tutti i giornali italiani egualmente avidi di notizie in questi giorni.

Un transatlantico tedesco affondato da un incrociatore inglese

LONDRA 28, notte. — L'incrociatore « Highflyer » ha colato a picco al largo del Rio De Oro il piroscafo tedesco «Kaiser Wilhelm Der Grosse » che era stato trasformato in incrociatore.

La marina tedesca rimpiangerà certo la perdita del *Kaiser Wilhelm der Grosse* (Imperatore Guglielmo il grande) che era una delle più belle navi della marina mercantile tedesca: un transatlantico colossale e rapido che godeva di una vera popolarità fra i viaggiatori che andavano dall'Europa in America e viceversa. Armandolo in guerra i tedeschi lo hanno esposto, invece che alla semplice cattura, alla distruzione da parte del nemico.

L'incrociatore inglese *Higflyyer* che ha affondato la nave tedesca, è di mediocri dimensioni. stazzando circa 5750 tonnellate. Appartiene al tipo «Hermes» e alla classe degli incrociatori protetti (cioè con corazzatura parziale di prima classe). Ha 10,350 cavalli di forza, 21 nodi di velocità ed è armato di 11 cannoni da 152 mm. 8 ra 76, 6 da 47 e due tubi lancia siluri.

Il luogo dinanzi al quale è avvenuto lo scontro (d'importanza militarmente scarsissima) si trova sulla costa nord-ovest dell'Affrica, e precisamente sotto le Canarie e poco sopra il Capo Bianco.

La colonia di Togo s'è arresa agli anglo-francesi

LONDRA 27, sera — *Alla Camera dei Comuni il ministro delle colonie ha dato lettura di un telegramma del comandante delle forze inglesi del Togoland secondo cui i tedeschi avrebbero chiesto di capitolare con l'onore delle armi. Il comandante delle forze inglesi rispose che dovevano capitolare senza condizioni e che gli inglesi avrebbero sempre rispettato la proprietà privata.*

Stamani il Colonial Office *annuncia che la colonia di Togo si è arresa senza condizioni alle forze anglo-francesi le quali faranno domani mattina il loro ingresso nella capitale.*

Un disperato appello

Scambio di lettere autografe fra Poincarè e lo Czar

VIENNA 27, sera. — La *Viener Allgemeine Zeitung* dice di sapere da fonte bene informata da Stoccolma che gli sciorsi giorni passò da Stoccolma un corriere dello Czar con una lettera autografa diretta al presidente della repubblica francese. Qualche giorno prima un corriere francese era passato da Stoccolma per recare allo Czar un autografo di Poincaré.

I circoli svedesi bene informati assicurano che Poincaré rivolse allo Czar un appello urgentissimo perchè fosse presa al più presto e nel modo più energicamente possibile l'offensiva prevenuta dalle convenzioni militari franco-russe, poichè tutto il piano della guerra si basa sull'avanzare dei russi e solo in questa circostanza l'offensiva francese potrebbe essere coronata da successo.

La lettera autografa dello Czar è evidentemente la risposta a quella di Poincaré e da questo scambio di lettere deriverebbe il mutamento di tattica dei russi, mutamento che condusse con rapidità inattesa ad una grande battaglia.

Dichiarazioni di Asquith

Un altro esercito è necessario

LONDRA 26, ore 9.54 (ritardato) — Alla Camera dei Comuni Asquith dichiarò che il governo non intende istituire alcun sistema nazionale di servizio militare obbligatorio, ma nondimeno i cittadini inglesi hanno il dovere di arruolarsi in gran numero avendo bisogno di nuove truppe per avere un'armata supplementare di 100.000 uomini complessivamente.

In seguito Lord Asquith deplorò che fosse stata rivolta una interrogazione per chiedere particolari intorno alle perdite inglesi in Francia. Egli aggiunse che la lista definitiva non è ancora arrivata.

Era stato proposto di rinviare a causa della guerra le elezioni municipali fissate per ottobre in tutti i paesi, ma un sottosegretario dichiara che le elezioni avranno luogo egualmente.

MARCELLO PRATI

Cattaro ancora bombardata dal mare e dal monte

San Giovanni di Medua 27, ore 12 — (ritelegrafato da Bari)

Il bombardamento di Cattaro è stato ripreso la scorsa notte con maggiore violenza. I colpi di cannone si udivano nel silenzio della marina fino ad Alessio. Essi si riptevano con tanta rapidità da far credere ad un incontro navale. Invece si trattava di un nuovo assalto che la flotta alleata dava alle fortificazioni di Cattaro unitamente all'esercito serbo e alle schiere montenegrine che si erano riunite in concorde azione per impadronirsi di quella formidabile piazza forte e formare così nell'Adriatico una base navale di grande importanza ai rifornimenti.

La flotta alleata riprese il bombardamento verso le dieci di sera, un bombardamento così furioso e violento contro i forti e le caserme di Castelnuovo, di Teodo, di Vermaz e di Lustiza che sembrava fatto per demolire completamente non solo i forti, ma anche le case e le poche campagne del territorio di Cattaro. Le forze montenegrine parteciparono dall'alto del Lowcen al bombardamento, con le artiglierie pesanti ricevute in questi giorni dai serbi. Le navi della flotta alleata coi loro riflettori illuminavano un tratto immenso di mare.

Il fuoco della squadra alleata si è mantenuto sempre furioso. Furono battute e danneggiate specialmente le forze di Castelnuovo. Esse dopo due ore di combattimento cessarono completamente di rispondere al fuoco, smantellate dagli alleati. Le navi austriache chiuse fra le bocche di Cattaro e le batterie delle altre fortificazioni rallentarono i loro tiri, e a poco a poco anche le navi degli alleati sospesero momentaneamente il fuoco.

La tregua durò circa un paio d'ore, poscia due incrociatori austriaci, forse il Radestzki *e lo* Szigetwar *uscirono audacemente dietro la punta di Ostro e protette da una piccola squadriglia di torpediniere che si era raccolta nelle vicinanze dell'isola di Charso aprirono il fuoco contro le navi alleate, prendendo l'offensiva. Da parte delle navi anglo-francesi si rispose subito con tiri precisi alla provocazione nemica, obbligando i due incrociatori a ritirarsi a tutto vapore seguiti dalle torpediniere entro il canale di Cattaro.*

Nel frattempo un forte contingente di montenegrini rafforzati da un reggimento di serbi mossero protetti dalle artiglierie serbe e attaccarono in prossimità di Bisano due battaglioni austriaci. Lo attacco fu iniziato e condotto a termine con tale impeto che i due battaglioni furono distrutti quasi completamente. I pochi soldati e ufficiali superstiti sono stati fatti prigionieri.

Le navi alleate continuarono per poco tempo a sparare cannonate contro Cattaro e Castelnuovo. Poi compita la loro missione si ritirarono a circa venti miglia marine dalla costa.

V. M.

Francesco Giuseppe a Guglielmo II

BERLINO 27, sera — *L'imperatore Guglielmo ha ricevuto dal quartier generale il 24 corrente il seguente telegramma dell'imperatore Francesco Giuseppe:*

«La vittoria segue la vittoria. Dio è con voi e sarà anche con noi. Ti felicito, caro amico, nel modo più cordiale insieai giovani eroi, il tuo caro figlio il Kromprinz e il Kronprinz Ruprecht di Baviera, e al tuo esercito tedesco incomparabile e valoroso. Stringo nel modo più cordiale la tua forte mano.

F.to: Francesco Giuseppe »

I giornali commentando il telegramma dell'Imperatore Francesco Giuseppe lo dichiarano un documento storico di prim'ordine e rilevano che una inseparabile amicizia unisce la dinastia degli Asburgo alla casa degli Hohenzollern. Le parole dell'Imperatore commuovono tutti i cuori come li hanno commossi le notizie delle vittorie nostre e dell'esercito tedesco. Il sublime spettacolo della stretta amicizia tra i due grandi imperi in mezzo ai nemici che li minacciano da tutte le parti, è l'unica gioia del mondo.

Anche i giornali di Budapest commentano il dispaccio dell'Imperatore e dicono che il mondo non aveva mai veduto fin qui una alleanza così forte e fedele basata sulla comunanza degli interessi e dei sentimenti.

Tale alleanza è anche una forza imponente di giustizia per tutti i popoli europei.

Fra Austria e Serbia

Il Sangiaccato sgomberato dalle truppe austriache?

KRAGUJEVATZ 27, sera — L'esercito austro-ungarico ha sgombrato il Sangiaccato di Novi Bazar.

Un ufficioso viennese loda la neutralità dell'Italia

La Triplice è intatta

VIENNA 27, sera — *Il* Frendemblatt *scrive:*

Siamo sicuri che anche come potenza neutrale l'Italia può rendere considerevoli servigi alla nostra causa, e a quella del nostro alleato. Se il governo italiano dopo avere ponderatamente riflettuto a tutto ciò che vi era di favorevole e di contrario, è giunto alla conclusione che per l'Italia era più opportuno rimanere neutrale, ciò non implica, come fu sussurrato in vari luoghi, in Italia e fuori, che la triplice alleanza sia per ciò distrutta. Il vincolo tra le tre potenze continua ad esistere e continuerà anche dopo la guerra perchè risponde ai loro interessi. Si sa benissimo a Roma che una disfatta dell'Austria-Ungheria e della Germania (eventualità alla quale presumibilmente non credono ora che poche persone) sarebbe per l'Italia una sventura nazionale, e che la nostra vittoria, essendo la vittoria di un elemento moderno e di ordine è anche nel suo interesse. Dall'altra parte si sa a Vienna ed a Berlino che se l'Italia consolida nella pace e nella calma la sua posizione nel Mediterraneo, ciò non è senza importanza anche per noi. Fra le tre potenze vi è maggiore comunanza d'interessi di quel che non credono i nemici dell'Austria-Ungheria e della Germania e gli invidiosi dell'Italia.

Dimostrazioni in Austria per la vittoria di Krasnik

VIENNA 27, matt. — *I corrispondenti speciali dei giornali, commentando la vittoria di Krasnic, dicendo che il valore tattico di essa consiste nel fatto che i corpi d'armata russi, inseguiti in modo superiore con lo slancio solito alle truppe austro-ungariche, furono sconfitti sopra un fronte ove non è facile raccogliere nuovamente forze.*

I corrispondenti rilevano sopra tutto la diversità tra la tattica austro-ungarica e quella russa; mentre l'offensiva austro-ungarica sembra attendere a impegnare il nemico su quanti più punti le è possibile, i russi hanno mantenuto il vecchio spiegamento in scaglioni dei loro corpi. I corrispondenti sono unanimi nel dichiarare che l'attitudine delle truppe austro-ungariche è superiore ad ogni elogio.

Il corrispondente della Reichspost *dal quartiere generale dell'est telegrafa:*

I russi protessero il movimento del loro esercito spingendosi sulle alture a nord della linea Jozefow-Krasnik-Turobin con un corpo a sud di Krasnik ed un altro a sud di Turobin. Questi due corpi furono respinti domenica.

Dopo un combattimento durato tre giorni, le sorti si decisero definitivamente martedì scorso con una battaglia contro le forze russe. Il fronte della battaglia si estendeva dalla Vistola sino intorno a Turobin. Vi erano impegnati cinque corpi russi. La fuga dei russi si effettuò verso Lublino.

La notizia della vittoria riportata dall'esercito austro-ungarico ha dato luogo ieri sera a Vienna a grandi dimostrazioni patriottiche dinanzi al ministero della guerra. Una folla di parecchie centinaia di persone ha percorso la Ringstrasse cantando inni patriottici e si è recata dinanzi al ministero della guerra ove ha cantato gli inni austriaco e tedesco. Urrà entusiastici furono emessi in onore dell'esercito austro-ungarico e germanico. Quindi la folla si è recata al monumento della Deutschmeister ove si sono rinnovate le dimostrazioni. Sono stati pronunciati discorsi patriottici accolti da urrà entusiastici in onore della monarchia austro-ungarica, della Germania e degli eserciti alleati.

A Budapest il borgomastro ha fatto affiggere un manifesto annunciante la grande vittoria ottenuta presso Krasnik. Il manifesto soggiunge:

« Dobbiamo essere fieri di questo inizio che degnamente risponde alla vittoria che il nostro potente alleato ha riportato sul teatro della guerra occidentale e dobbiamo sperare in altri successi. »

Il luogo tenente Geza Wekerle, figlio dell'ex presidente del consiglio, è rimasto ferito sul teatro della guerra austro-russa ed ha riportato la frattura del piede sinistro.

La guerra dichiarata fra Austria-Ungheria e Belgio

VIENNA 28, mattina — Il ministro d'Austria-Ungheria nel Belgio fu incarisato di comunicare al ministro degli esteri del Belgio che, visto che il Belgio dà la sua cooperazione alla Francia e alla Gran Brettagna nemiche dell'Austria-Ungheria e dato che i sudditi austro-ungarici subirono nel Belgio gravi maltrattamenti, l'Austria-Ungheria si vede nella necessità di rompere le relazioni diplomatiche e considerarsi da questo momento in stato di guerra col Belgio. Il ministro lascia il Belgio col personale di legazione affidando la protezione degli interessi austro-ungarici al ministro degli Stati Uniti. Il governo austro-ungarico rimise i passaporti al ministro del Belgio conte Errembault.

Eroismi di principi tedeschi

L'occupazione di Gand è imminente

BERLINO 27, sera. — *Il principe Federico di Sassonia Weimar è morto il 23 corrente dinanzi a Namur colpito da una granata.*

Il principe ereditario Carlo d'Assia condusse personalmente con la bandiera in mano i suoi reggimenti all'attacco.

Ad Aquisgrana è giunto il primo trasporto di prigionieri zuavi, turcos e inglesi.

L'occupazione di Gand da parte dei tedeschi è attesa di ora in ora.

L'Inghilterra ha violato gli accordi internazionali relativi al canale di Suez occupando Porto Said rendendo impossibile alle navi tedesche che si trovavano colà di proseguire il viaggio col sequestro di parti delle macchine.

La parola del Kaiser per la Prussia orientale invasa

BERLINO 28, mattina — *L'Imperatore inviò al Consiglio dei ministri un telegramma col quale incarica il Consiglio di prendere misure energiche per soccorrere le persone danneggiate in seguito al passaggio da parte dei russi della frontiera della Russia orientale. Il telegramma dice:*

«La prova a cui è sottoposta la mia cara provincia della Prussia orientale in seguito all'entrata delle truppe nemiche desta in me una cordiale simpatia. Conosco troppo bene il coraggio incrollabile di cui dettero prova in tempi anche più duri i miei prussiani dell'est per non saper che essi sono sempre pronti a sacrificare sull'altare della Patria sangue e beni e sopportare valorosamente gli orrori della guerra.

La fiducia nella potenzao iresistibile del nostro eroico esercito, la fede incrollabile nell'aiuto di Dio vivente che ha fin qui prestato una assistenza così ammirevole al popolo tedesco nella sua giusta causa e nella sua difesa, faranno sì che nessuno dubiterà della prossima liberazione della Patria dai nemici che la circondano da ogni parte. Ma desidero che tutto ciò che può farsi per mitigare l'attuale disagio nella Prussia orientale sia fatto, per coloro che furono scacciati dalle loro case come per coloro che furono colpiti nella loro proprietà e nella loro attività: e ciò venga fatto subito come atto di gratitudine della Patria».

I tedeschi a marce forzate riconquistano l'Alsazia

Il dramma di S int Maurice

(Servizio part. del Resto del Carlino)

BASILEA, 27, ore 22,30 (urgente) — *Le truppe imperiali a marcie forzate rioccupano l'Alsazia, dalla quale erano state sloggiate dopo gli ultimi sanguinosi combattimenti riusciti favorevoli ai francesi. Quante truppe siano state lanciate a compiere questa operazione non è possibile sapere. Persone provenienti da Mulhouse assicurano che sono parecchie divisioni composte in massima parte dai riservisti. I francesi appoggiati alle alture di Altkirch dove si trovavano ancora stanotte, dopo avere sostenuto oggi un piccolo combattimento, proseguono la loro ritirata sulla piazza forte di Belfort senza pensare ad opporre una seria resistenza al nemico che li incalza dappresso. Il piano dei tedeschi, secondo quanto w dato di arguire, mira a tagliare la ritirata ai francesi; ma una simile azione ha scarse probabilità di riuscita.*

La loro rapida avanzata disturberà però assai la marcia delle colonne francesi in ritirata. Un doloroso episodio si è appreso stasera. Nel villaggio di Saint Maurice posto nel circondario di Thann stamane quaranta soldati francesi si rinchiusero in varie case per assalire alle spalle i tedeschi e trattenerli un po' per dare tempo al grosso di ritirarsi in buon ordine. Furono però scoperti e uccisi. I tedeschi arrestarono inoltre settanta abitanti del villaggio che saranno certamente passati per le armi stanotte stessa dopo un sommario giudizio. Il paese per punizione fu distrutto e incendiato a colpi di granata.

La quotidiana smentita ai comunicati serbi

ROMA 27, sera — L'ambasciata d'Austria-Ungheria ha ricevuto il seguente comunicato dal suo governo:

Le notizie provenienti da Nisa e riprodotte su alcuni giornali esteri secondo le quali le truppe serbe avrebbero passato il Danubio presso Tokia sono una pura invenzione e assolutamente contro alla verità. Così pure le notizie di un bombardamento di Cattaro da parte della flotta franco-inglese è puramente e semplicemente inventata.

I particolari dati da parte serba sulle perdite subite dalle truppe austro-ungariche non sono dovute anche esse che alla immaginazione del Re di Serbia attore del dispaccio. E' tuttavia vero che le nostre perdite sono state abbastanza considerevoli perchè le nostre truppe attaccano il nemico con coraggio eroico incomparabile e non possono essere trattenute durante gli assalti alla baionetta.

La neutralità della Bulgaria e la minaccia russa

VIENNA 27, sera — Il «Correspondenz Bureau» ha da Sofia:

L'organo governativo «Narosta Prava» pubblica un telegramma inviato durante un banchetto di slavi a Pietroburgo a Daneff ed a tutti i capi partito fra cui il presidente del Consiglio Radoslavoff. Il telegramma, che è firmato dal presidente del banchetto Glinski, dice:

« Gli intervenuti al banchetto degli slavi, molti dei quali combatterono in guerra per la liberazione della Bulgaria, ritengono loro dovere, di fronte alla coscienza russo-slava, di rilevare che se i bulgari continuano ad associarsi ai nemici dello slavismo o ad evitare di unirsi a coloro che lottano per la libertà di tutto il popolo slavo, la Bulgaria sarà esclusa dalla famiglia slava e correrà il rischio da un lato di non conseguire la propria unità nazionale e dall'altro di rimanere senz'appoggio se sarà posta dinanzi al pericolo di perdere la propria indipendenza. Riflettete voi, rappresentanti del popolo bulgaro che siete responsabili dell'avvenire della Bulgaria».

Il giornale aggiunge:

Queste minaccie sono molto strane tanto più che la Bulgaria non ha mai ferito lo slavismo, ma anzi fu derubata da uno stato slavo. Inoltre il ministro russo Smaminski dichiara ai capi dei partiti russofili che la Russia chiede alla Bulgaria soltanto la completa neutralità. I rappresentanti del popolo bulgaro dovranno sempre adempiere ai loro doveri patriottici e tutelare gli interessi della Bulgaria.

Milon Rkow, membro della società slava di Sofia, ricorda nel «Velja», organo del partito di Stamubulof, le continue minaccie panslaviste della Russia che istigano la Serbia contro la Bulgaria. Nessuno deve chiedere che la Bulgaria versi oggi il proprio sangue per i suoi aggressori. La Russia è e rimane il più grande nemico dei bulgari e dell'idea slava. Se l'idea slava si realizzerà, ciò avverrà sicuramente senza la Russia e contro la Russia; se la Bulgaria dovesse abbandonare oggi la sua neutralità, ciò avverrebbe non per la Russia, ma contro la Russia perchè la Russia non lotta per lo slavismo ma per soggiogare il popolo slavo.

L'asserzione che i fucili bulgari non tirano contro i russi, è un'arma di agitazione criminosa. Il fucili bulgari fecero fuoco dopo la detronizzazione del principe di Battemberg contro lo strumento russo e lo farebbero ancora oggi se la Russia col suo sistema di sragionare andasse così lontano da violare il territorio bulgaro. Il fatto di avere liberato in passato la Bulgaria non autorizza la Russia a strangolarla oggi.

Il popolo bulgaro maledice l'opera della Russia. La Russia non si illuda che il popolo bulgaro sia così russofilo quanto gli strumenti di Sofia lo fanno credere Questi politicanti fuori strada e fuori di posto abusano della fiducia della Russia e sono colpevoli del fatto che i rapporti russo-bulgari non possono svolgersi normalmente. Russi e Serbi non debbono parlare di slavismo e degli ideali slavi finchè la macchia della violazione dei trattati delle garanzie date dallo Zar di Russia per la confederazione balcanica, rimane come una stigmata sulla loro fronte.

Com è stata occupata l'oasi di Ghat

TRIPOLI 26, sera — *Intorno all'occupazione di Ghat si hanno questi particolari:*

La spedizione, al comando del maggiore Giannini mosse da Sebka il 4 luglio scorso giungendo il 10 a Ubari. Dopo una sosta di 20 giorni, occorsa per la raccolta dei rifornimenti e dei cammelli, riprese la marcia, e il giorno 9 agosto, accolta dalla popolazione festante, sostò a Serdeles e ripartì il giorno appresso. Il giorno 12 agosto, acclamata dalla popolazione che si era recata ad incontrarla ,la spedizione fece l'ingresso in Ghat, ove fra gli applausi della cittadinanza venne inalberato il vessillo italiano.

L'Uadi Agial lungo il quale si svolge la carovaniera da Senka a Ubari è ricco d'acqua buona e fresca; vi sono fonti numerose, profonde, dai due ai cinque metri. Il terreno è molto fertile. La scarsità dei prodotti è dovuta alla mancanza di braccia. La coltivazione principale è la palma da datteri: vi è anche orzo, grano, olive, viti, e in alcune oasi si trovano piante di cotone che danno eccellente prodotto..

M.

Il Consiglio comunale di Firenze disciolto

ROMA 27, sera — Stamane il presidente del consiglio è tornato da Fiuggi. I ministri presenti a Roma si sono recati al Quirinale per la consueta relazione a S. N. il Re e la relativa firma dei decreti. L'on. Salandra ha sottoposto alla firma del Re il decreto che scioglie il consiglio comunale di Firenze e nomina regio commissario il comm. dottor D'Adamo, già capo di gabinetto nel ministero degli interni coll'on. Falcioni e recentissimamente regio commissario a Livorno ove fece eccellente prova. Le nuove elezioni generali amministrative a Firenze verranno indette a quanto si afferma entro breve termine.

Il consiglio dei Ministri è convocato per domani. In esso il ministro della guerra generale Grandi darà comunicazione delle deliberazioni prese dalla commissione centrale di avanzamento nell'esercito.j

Dopo gli attentati sulla Napoli-Roma

Il Borraccetti verrà rilasciato

NAPOLI, 27, ore 23 — Nel confronto avvenuto oggi nel carcere di Sant'Efremo fra il ferroviere Borraccetti accusato di avere messo la bomba sul treno di Napoli e il capitano dei carabinieri Luigi Cali che viaggiava sul treno stesso, quest'ultimo ha dichiarato non essere il Borraccetti colui che depose la bomba nel treno. Si crede che dopo i confronti che avverranno nei prossimi giorni il Borraccetti verrà rilasciato.

Un'inchiesta del Ministero della Marina sulla navigazione commerciale

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 27, sera — Il ministro della marina in vista delle numerose rihieste pervenutegli perchè nell'interesse del commercio nazionale siano intensificati i servizi marittimi italiani, ha diretto alle principali camere di commercio del regno il seguente telegramma circolare per ottenere notizie in base a cui stabilire se e quali di dette richieste sia possibile soddisfare:

«Da più parti pervengono premure perchè in vista della sospensione maggiore parte linee marittime esercitate compagnie estere in conseguenza della attuale situazione internazionale siano intensificati i servizi marittimi italiani affinchè nostro commercio possa avvantaggiarsene. A tale scopo esaminerò se e sino a qual punto a tal fine utilizzarsi i piroscafi sovvenzionati, sia modificando gli itinerari delle linee, sia attuandone altre in luogo di quelle sospese. Prego codesto onorevole sodalizio di fare conoscere d'urgenza quale sarebbe in codesto distretto camerale la località verso cui occorrerebbe agevolare comunicazioni come pure la quantità e la qualità delle merci di esportazione su cui potrebbesi fare sicuro assegnamento.

Pervenute sì fatte notizie esaminerò prontamente se e quale provvedimento convenga adottare. »

Analogo telegramma il ministro della marina ha pure diretto agli speciali uffici di trasporto marittimi testè costituiti in Genova presso il consorzio autonomo del porto a Napoli e presso la Camera di Commercio.

Sospensione del divieto del lavoro notturno dei fanciulli

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA, 27, sera — Fra i decreti che sono stati stamane sottoposti alla firma reale dal ministro di agricoltura, industria e commercio vi è quello che autorizza la sospensione sul divieto del lavoro notturno dei fanciulli e delle donne.

Il decrèto comprende due casi: I lavori da eseguirsi nell'interesse dello Stato o nell'interesse pubblico e poscia le industrie obbligate ad interrompere o a ridurre l'esercizio in modo non periodico, per causa di forza maggiore, dovute alle presenti condizioni economiche. Nel primo, quando prevalgono i motivi di interesse pubblico, il provvedimento di deroga sarà deciso dal ministro dell'agricoltura; nel secondo, in cui sono da valutare soltanto gli interessi economici e le modalità di carattere tecnico, le autorità competenti a sospendere il divieto sono i circoli di ispezione dell'industria e del lavoro.

Crisi comunale a Milano per il lodo Marchetti?

Assessori dimissionari

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO, 28, ore 0,45 — In seguito alla assemblea generale della Sezione socialista, la quale, come sapete, ha accolto il ricorso del dott. Adelino Marchetti, provocato dalla nota vertenza sorta dopo le ultime elezioni della commissione esecutiva della Camera del Lavoro, questa sera gli assessori comunali dott. Veratti e avv. Sarteschi che insieme all'on. Turati avevano formato il giury che col suo lodo aveva dato torto al dott. Marchetti, hanno dato le loro dimissione da membri del consiglio direttivo, insieme a tutti gli altri colleghi di questo ed assessori del comune. Si dice che le dimissioni degli assessori Veratti e Sarteschi saranno seguite da altri colleghi. Siamo così in piena crisi municipale.

La tragica fine di una discussione sulla guerra

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

COMO 27, ore 22. — Oggi veniva ricoverato all'ospedale Enrico Nelli, di anni 27, di Rebbio, gravemente ferito alla regione inguinale sinistra per un colpo d'arma da taglio.

Il dott. Pozzi gli prodigò premurosamente le necessarie cure poi ne ordinò l'immediato ricovero nel Nosocomio riservandosi ogni giudizio sulla gravità della ferita.

Del fatto venne subito informata l'autorità giudiziaria ed il Pretore avv. Zanini procedeva all'interrogatorio del ferito, mentre il brigadiere delle guardie di P. S. faceva un'inchiesta ed i carabinieri della Stazione di Rebbio arrestavano il presunto autore del tragico fatto, che, presso a poco, si sarebbe così svolto.

Il Nelli nell'osteria « Tripoli » posta sulla Via Napoleona, era venuto a contesa con due individui, in seguito a divergenze sulle conseguenze e vicende della guerra.

La questione sembrava sedata pacificamente in un buon bicchiere di vino, ma gli avversari del Nelli lo attesero fuori dell'osteria e quando egli uscì colla bicicletta a mano, gli si accompagnarono per riprendere la discussione.

Pare che il Nelli ad un certo momento gratificasse il più giovane degli avversari di un sonoro schiaffo. L'altro, il vecchio padre dello schiaffeggiato, si slanciò sul Nelli e lo colpì con un tremendo colpo al basso ventre. I due si dileguarono subito.

Il ferito ebbe ancora la forza di rialzarsi e portarsi fino in cima alla Napoleona ove, sfinito, si abbandonò sovra una banchina.

Poco dopo due signori, reduci dell'albergo « Due Merli » di Camerlata, sorpresi di vedere abbandonata in terra una bicicletta, e steso sulla panchina un uomo che si lamentava debolmente, diedero subito l'allarme.

Il signor Avogadro, proprietario dell'albergo « Due Merli », chiamò i militi della Croce Verde, che accorsero prontamente per trasportare il ferito all'ospedale.

Lo stesso signor Avogadri avvertì subito del fatto anche i carabinieri della stazione di Rebbio che giunsero sul posto ed iniziarono un'inchiesta. Il brigadiere ha identificato i due avversari del Nelli per certo Antonio Malinverno e suo figlio abitanti alla Cascina Muggiò ad Albate; essi sono stati arrestati e portati a S. Donnino.

Sembra che le condizioni del ferito migliorino.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano